ANNO XXIX. Giovedì, 2 Marzo 1876. N. 61.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 16 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delisy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill, E. C.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di A. TAROGA, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.

Prezzi: Quarta pagina cent. 30; Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50, ogni linea. Pagamento anticipato.

Roma, 1° Marzo

BOLLETTINO POLITICO

L'attenzione dei giornali francesi è volta alle elezioni di ballottaggio di domenica prossima. Il trionfo del duca Décazes nell'8° circondario di Parigi diventa sempre più probabile, in seguito al ritiro della candidatura Chauffour, per consiglio della stessa *République française*, organo del sig. Gambetta. Il ministro degli esteri si troverebbe perciò solo a fronte del bonapartista sig. Raoul Duval, il quale non dispone certo di molti voti.

La *Correspondance Havas* scrive che è probabile che il presidente della repubblica indirizzerà un messaggio alle due Camere che stanno per principiare i loro lavori.

Non è certo ancora, aggiunge la *Correspondance Havas*, se il gabinetto che si troverà in funzioni il giorno 8 marzo si contenterà di questa manifestazione del capo dello Stato e, volendo mettere al di fuori di ogni responsabilità l'alta persona del maresciallo-presidente e collocarlo possibilmente al disopra degli accidenti della vita parlamentare, non giudicherà conveniente di redigere, per parte sua, un programma politico. Quantunque questo disegno incontri aderenti nel personale governativo attuale, esso non potrà essere effettuato che dal ministero che avrà la responsabilità del potere in marzo. In tutti i casi, finora queste quistioni non sono ancora state discusse in Consiglio.

Per ciò che concerne la formazione del gabinetto, la *Liberté* crede sapere che in tutte le combinazioni proposte finora, la più parte dei ministri futuri appartengono al Senato. Il maresciallo Mac-Mahon, per consiglio del signor Buffet, sarebbe deciso di prendere la metà dei membri del futuro ministero nelle file dei senatori e l'altra metà in quelle dei deputati. Si crede dunque che nessuna delle combinazioni proposte finora abbia probabilità d'essere accettata. Per due o tre portafogli, di cui i titolari sarebbero presi nella Camera dei deputati, è quistione di uomini nuovi, i quali faranno per la prima volta il loro ingresso negli affari.

Don Carlos partì ieri sera da Pau, prendendo la via dell'Inghilterra, come già il telegrafo ci aveva annunziato. Il conte di Caserta recasi a Cannes. I battaglioni carlisti seguitano a sottomettersi e pare che ben pochi di questi eroi del trono e dell'altare rimpiangano la scomparsa del pretendente. Malgrado gli sperticati elogi del giornalismo ultramontano e i bellicosi proclami di cui egli si compiaceva tanto spesso, è un fatto che questo principe, che aveva giurato di *vincere o di morire*, lascia la penisola iberica senza aver riportato neanche una scalfittura. Dopo Oroquieta, dove si salvò sovra un mulo, fino a Olava, dove finalmente si decise a sciogliere i suoi partigiani dal giuramento di fedeltà, Don Carlos non ha fatto che schivarsi dai proiettili del nemico. « I suoi soldati, scrivono i giornali di Francia, serberanno di lui il più ingrato ricordo, e nulla di più edificante che d'udire i commenti che fanno i rifugiati, della condotta di quest'uomo, la cui ambizione ha immerso la Spagna, durante qualche anno, nell'onta e nello squallore. »

La Spagna frattanto è in festa e ne ha tutte le ragioni. È a sperarsi che lo sfacelo totale del carlismo sia il segnale della rigenerazione morale e politica della povera Spagna. L'energia, lo slancio e la saggezza di cui l'esercito e il governo spagnuolo ha dato prova in queste circostanze così difficili, e così felicemente superate, dovrebbe inspirarci fiducia e offrirci guarentigia di altri e importanti successi.

La Direzione del Canale di Suez ha destituito improvvisamente il sig. Daniele Lange, rappresentante degli interessi inglesi presso la Direzione della Compagnia. Il sig. Lesseps e i suoi colleghi nella Direzione giustificano questo provvedimento col fatto che il sig. Lange scrisse lettere troppo patriottiche a lord Granville nel 1851, lettere che poi vennero pubblicate nella corrispondenza parlamentare concernente la quistione del Canale. Naturalmente questa destituzione provoca i commenti vivaci della stampa inglese, e il *Times* non si perita di chiamare questo provvedimento assai inopportuno. Nella seduta di ieri alla Camera dei comuni, lord Northcote, cancelliere dello scacchiere, ha dovuto prendere la parola in proposito. Un'interrogazione sarà fatta giovedì dal deputato Monk.

L'UNIONE DELLA SINISTRA

Il *Diritto* e il *Bersagliere* riconoscono la necessità di mantenere i loro lettori nella propria fede, con un abile colpo d'audacia.

Essi non discutono le condizioni interiori della sinistra, trovando più facile una laconica dichiarazione che una valevole confutazione de'nostri ragionamenti.

Accettiamo però la loro dichiarazione; la sinistra è unita, la sinistra è concorde, la sinistra milita « compatta e disciplinata sotto la direzione dell'onor. « Depretis, capo riconosciuto ed accettato da tutto il partito, e ben degno « per il prestigio di cui gode di esser « presentato alla Nazione ed alla Corona come atto a presiedere un ministero d'opposizione. »

Se queste parole fossero l'affermazione d'un fatto incontestabile, noi non avremmo che a rallegrarcene.

I giornali della sinistra sono per questo rispetto d'una diffidenza inesplicabile. Essi credono che noi vediamo di buon occhio i dissidi intimi della sinistra e si ingannano a partito.

Non c'ispira fiducia di sorta la politica della sinistra, ma confessiamo che le divisioni sue ci sono sempre parse un gran male e pel Parlamento e per la Nazione. Finchè si avrà un'opposizione scissa, si avrà pure una maggioranza indolente, e finchè l'opposizione è sfornita del sentimento della disciplina, non si avrà la possibilità di formarne un partito adatto al governo.

Che vediamo noi in questi giorni? Vediamo de'deputati di sinistra che si affrettano a presentare al banco d'una presidenza che ancor non sussiste, delle interpellanze al ministero. È con questa saviezza che procede un partito compatto e disciplinato sotto la direzione dell'on. Depretis? E che potrebbe far di peggio, diviso e confuso?

La prima condizione per dimostrare alla Nazione e alla Corona che l'on. Depretis è veramente il capo dell'opposizione, dovrebbe esser di posporre i propri disegni alla volontà del partito e del suo duce e in questo caso non risulta che il partito e l'on. Depretis siano stati consultati. È stata radunata la sinistra per deliberare intorno alla opportunità delle interpellanze degli on. Nicotera, La Porta, Corte o Morana? L'on. Depretis ha almeno preso su di sè d'incoraggiare gl'interpellanti o di approvarli?

Bella disciplina è questa e esemplare concordia! Ogni deputato agisce per proprio conto, senza curarsi del partito, ogni deputato presenta la sua interpellanza, senza pensare di conoscere che cosa ne pensi il suo presidente. È in tal maniera che la sinistra sostiene il prestigio dell'on. Depretis! Non sono ipotesi nè supposizioni; sono fatti, che non abbisognano di commenti.

Del resto la sinistra è oggi come era ieri. Essa può trovarsi concorde in un voto negativo, non sarà mai unita in un programma; rispetto a questo il solo mezzo di dissimulare le divergenze è il silenzio. Ma non tutti si rassegnano a tacere, e quei che parlano, fanno intendere a chi ha orecchi e senno, che il modo di mettersi d'accordo non si è ancor trovato.

L'on. Depretis non ha assistito al pranzo della *Ragione*. Se ci fosse stato, qual figura avrebbe fatto, egli che nel desinare offertogli da'suoi elettori ha, qual capo dell'opposizione di S. M., propinato al Re? Noi amiamo sopra di tutto la schiettezza. Ognuno, come deve avere il diritto, così ha il dovere di confessare altamente le proprie convinzioni; però lodiamo l'on. Cairoli e gli altri deputati che sedettero al desco della *Ragione* di aver proclamata la loro politica e esposto il loro programma.

Ma è questo il programma della sinistra o dell'on. Depretis? Se è, perchè non dirlo chiaramente? Se non è, come pretendere che la sinistra sia compatta?

E v'ha di più. I giornali di sinistra non possono niegare che qualcuno dei loro amici ha solennemente protestato che l'on. Depretis non è di quella stoffa con la quale si fanno i presidenti del Consiglio. Que' che sono di questo avviso appartengono alla sinistra, ma sono discordi da coloro che militano sotto la bandiera dell'on. Depretis. Ecco in un punto capitale, la sinistra divisa. Non è una quistione secondaria, nella quale le varie frazioni possano transigere, come la prudenza sempre consiglia; è una quistione vitale per un partito, poichè la fiducia non s'impone; si ha o non si ha.

E che questa fiducia non ci sia in tutti i deputati della sinistra, fu dimostrato nella precedente sessione, in cui più di una volta l'on. Depretis fu disconfessato e interrotto dal brontolio, non della destra, ma de' dissenzienti del suo partito.

Sarebbero mai cambiate le condizioni dopo le ferie parlamentari?

Non possono esser cambiate, perchè le nuove ardue quistioni che sono sorte o debbono sorgere, lungi di unire separano viepiù gli animi della sinistra. Nella stessa faccenda del riscatto e dell'esercizio delle strade ferrate, le divergenze sono grandi. Coloro che badano all'indirizzo politico e economico, che un partito il quale si dice avanzato dovrebbe seguire, sono pel riscatto e per l'esercizio; ma, coloro che dell'indirizzo economico politico poco si occupano e molto del ministero, non vogliono saperne. La proposta del riscatto e dell'esercizio presentata dagli on. Minghetti e Spaventa e patrocinata dall'on. Sella, deve di necessità esser cattiva e respinta. Sarebbe tempo perso l'attendere le convenzioni e i documenti che la spiegano e le ragioni che l'appoggiano; fa duopo annunziare fin d'ora che la sinistra la combatte e la rigetta.

Se con questa tattica la sinistra vuole mostrare la propria unione e inspirare fiducia all'Italia, crediamo che fa opera vana. Essa non riesce che a convincere viepiù la nazione delle dissensioni che la dividono e dell'incorreggibile sua abitudine di convertire le più importanti quistioni politiche in meschine quistioni di persone.

Potremmo aggiungere altre considerazioni, ma per oggi ne abbiamo abbastanza.

IL MEMORIALE DEL SIGNOR VESSELTSKY

Il *Golos* di Pietroburgo esamina in un lungo articolo il memoriale del signor Vesselitsky, il quale si è recato sul teatro dell'insurrezione nell'Erzegovina in qualità di agente del Comitato internazionale onde portare soccorsi pecuniarii alle famiglie vittime della guerra.

L'autore del memoriale ha veduto tutto co' suoi occhi, e, siccome non appartiene ad alcun partito politico ed ha uno spirito indipendente e moderato, merita tanto maggior peso ciò ch'egli narra. Il memoriale dice in sostanza che uno dei pericoli della situazione consiste nel grande numero degli emigrati dall'Erzegovina, ch'egli calcola a circa 100 mila; numero che va ogni giorno aumentando. Questa emigrazione forzata minaccierebbe l'Europa di pericoli maggiori dell'insurrezione stessa.

Il signor Vesselitsky è d'avviso che non v'ha assolutamente nulla da sperare dalle riforme promesse dal governo turco; che gl'insorti d'altra parte non accorderanno alcuna fiducia alle promesse della Turchia.

L'insurrezione, dal canto suo, assumerà certo maggiori proporzioni, tanto più che i sudditi cattolici della Turchia si uniscono ai musulmani contro i cristiani greco-ortodossi e che un gran numero di avventurieri politici di tutte le nazioni irruppero nelle provincie insorte.

Lo scisma nella Chiesa cristiana d'Europa è, egli dice, rinnovato nella penisola dei Balcani e deve richiamare l'attenzione degli uomini di Stato.

Quanto agli avventurieri che sono accorsi nella Bosnia e più ancora nell'Erzegovina, l'autore della memoria dice che appartengono alla feccia della demagogia europea. Essi non hanno che i loro interessi personali che li inducono a prolungare l'insurrezione quanto più è possibile.

Per ottenere tutto il risultato desiderabile dal progetto del conte Andrassy, non v'ha, secondo il signor Vesselitsky, che tre mezzi, cioè: l'annessione dell'Erzegovina al Montenegro; l'autonomia politica dell'Erzegovina, formandone uno Stato tributario della Turchia; ed infine questa stessa autonomia dell'Erzegovina, tributaria della Porta, sotto il governo del principe del Montenegro.

Quest'ultima combinazione sembra all'autore del memoriale, come pure al *Golos*, più facilmente realizzabile e la più opportuna onde assicurare per l'avvenire la tranquillità di quell'infelice paese.

IL PROCESSO BABCOCK
AGLI STATI-UNITI

Abbiamo veduto, dice il *Nord*, sorgere un grande numero di scandali ufficiali e ve n'ha presentemente in corso una mezza dozzina almeno. A San Luigi si dibatte il processo del generale Babcock, segretario del presidente Grant, per complicità nelle frodi del *whiskey* (un dispaccio ci annunzia che il giurì lo prosciolse dall'accusa); un altro processo a Cincinnati ed un terzo alla Nuova-Orleans, in cui si accusano alti funzionari pubblici di frodi dello stesso genere. Nello stesso tempo, alla Camera dei rappresentanti ha luogo un'inchiesta sugli atti di corruzione legislativa che precedettero, accompagnarono e seguirono le concessioni relative alle ferrovie Texas-Pacific e Memphis el Paso.

Infine, senza parlare del grande affare dei canali di Nuova-York, ch'è sempre in corso, e senza voler insistere sulle speculazioni dei commissari all'Esposizione di Vienna, di cui parlava la lettera del signor Jay, abbiamo soprattutto lo spettacolo d'un ministro degli Stati-Uniti in Inghilterra, il generale Schenck, citato davanti ad un tribunale criminale a Londra, sotto prevenzione di scrocco a proposito dell'emissione fraudolenta di azioni della famosa Società conosciuta sotto il nome di « Emma Mine Company. » Taluni di questi affari sono di piena attualità, e dobbiamo dirne qualche cosa.

Il processo del generale Babcock è cominciato a San Luigi. Dopo le formalità d'uso, l'udienza venne rimandata all'indomani, e ieri mattina infatti la seduta della Corte venne aperta alle 10 precise. Il giurì venne prontamente costituito, e l'*attorney* del distretto Dwyer presentò l'esposizione della causa. Un certo numero di testimoni sono arrivati e continuano ad arrivare a San Luigi, e l'interesse che si riferisce a questo grave affare aumenta d'ora in ora. La sala d'udienza, i corridoi ed i dintorni del tribunale sono ingombri, ed i vari incidenti del processo sono discussi nei gruppi con un'estrema animazione.

L'affare del *Texas Pacific* e del *Memphis el Paso* interessa specialmente i francesi, sì audacemente spogliati in questa speculazione e che ci chiedono quotidianamente informazioni sulla speranza che rimane loro di riavere in tutto od in parte il loro danaro. Essi troveranno di che edificarli nello sviluppo dell'inchiesta che ha luogo per cura del Comitato giudiziario della Camera dei rappresentanti in seguito alla mozione recentemente presentata dal sig. Holman.

Questo Comitato cominciò l'interrogatorio dei testimoni citati a comparire dinnanzi ad esso. Il primo esaminato è il sig. Morton dell'Indiana, chiamato a dare spiegazioni sull'impiego di un milione di dollari e buoni specialmente destinati, dicesi, ad ottenere dal Congresso la concessione della ferrovia del Texas-Pacific, accordata il 3 marzo 1871. Il sig. Morton non potè o non volle dare alcuno schiarimento, dichiarando di non avere alcuna cognizione personale dei fatti addotti.

In attesa che si faccia la luce in via ufficiale, il *Sun* dà una singolare descrizione di quanto fece il sig. John Grey, nominato sindaco della Compagnia Memphis el Paso, e nelle mani del quale gli obbligatari furono sì vivamente invitati a rimettere i loro affari ed i loro titoli. Ecco la traduzione dell'articolo del *Sun*:

« Il Comitato giudiziario della Camera, conforme alla risoluzione Holman, cominciò un'inchiesta sulla quistione delle Compagnie ferroviarie Memphis el Paso e Texas Pacific. La risoluzione Holman limita l'incarico del Comitato a due punti, cioè: 1° sapere se la concessione del Texas Pacific venne ottenuta mediante influenze corruttrici; e 2° se questa Compagnia, dopo la sua organizzazione, fece un atto qualunque che la ponesse nel caso di aver ricevuta la sua concessione. I limiti dell'inchiesta sembrano molto ristretti; ma per farsi un'idea giusta delle relazioni esistenti fra l'antica Compagnia del Memphis el Paso e quella del Texas Pacific, il Comitato sarà costretto a spiegare tutta la storia della prima di questa Società.

« Il Memphis el Paso ha aperto un prestito importante alla Borsa di Parigi ed ha emesso per circa cinque milioni di dollari in *bonds* guarentiti dalle terre concesse alla Compagnia dallo Stato del Texas. Una parte considerevole del denaro raccolto colla vendita di quei *bonds* è stata sprecata, ma restava ancora circa un milione di dollari in oro nelle mani degli amministratori della Società, quando formarono il disegno di farsi dichiarare in fallimento e di ottenere dal Congresso l'autorizzazione di costituire una nuova Società che doveva assorbire la prima.

Il principale artefice del tranello pare essere stato John Gray di Nuova-York, che, essendo riuscito ad ingannare il generale John Fremont e a trarlo nella rete, si servì di lui come d'uno stromento per giungere allo scopo che aveva in mira nel proprio interesse personale. Fremont acconsentì ai provvedimenti giudiziari che dovevano porre la Compagnia Memphis El Paso nelle mani d'un sindaco, e adoperò il denaro di cui era depositario per assicurare il passaggio d'un atto d'incorporazione che doveva comprendere fra i membri della corporazione dei *gentleman* amici di John Gray, che s'impegnassero a somministrare i mezzi di costrurre la strada.

Ma Tom Scott era anch'egli là che chiedeva una concessione per una strada ferrata Southern Pacific, ed eravi ancora il Central Pacific di California che cercava d'impedire agli uni ed agli altri di fare. Bill Stewart,

---

(?) 40

APPENDICE

IL MARITO DELLA DEMENTE (*)

di

Miss Currer Bell

(DALL'INGLESE)

O lettore! Io gli perdonai in quel punto stesso e completamente! Eravi sì profondo rimorso ne' suoi occhi, tanta affettuosa compassione nel suo accento, tanta virile energia nel suo dolore e soprattutto tanto immutato amore si dipingeva nel suo volto, ch'io gli perdonai tosto, non in parole, del resto, non al di fuori, ma nel profondo del cuore.

— Voi mi trovate colpevole, non è vero, Giovanna? — proseguì, meravigliato probabilmente dal mio profondo e continuato silenzio.

— Sì, signore! — risposi.

— Ditemelo adunque apertamente, senza ritegno... non risparmiatemi.

— Non posso... mi sento troppo stanca e debole: ho bisogno di un po' d'acqua.

Ei mandò un sospiro come di raccapriccio, e, prendendomi tra le braccia, mi portò al piano di sotto. Dapprima non conobbi la stanza dov'ero; tutto era coperto di un velo ai miei occhi. Sentii bensì l'impressione ravvivatrice del fuoco acceso nel caminetto, perchè, ad onta che si fosse d'estate, nella mia stanza m'ero gelata.

Ei m'accostò un bicchiere di vino alle labbra e tosto mi sentii riavere. Poi mangiai qualche cosa ch'ei mi porse e mi riebbi del tutto. Conobbi allora di essere nella biblioteca, seduta nella sua poltrona, ed ei mi stava vicino.

« S'io potessi uscire di vita ora senza patir troppo, quanto bene sarebbe per me! » pensai: « non mi converrebbe spezzarmi il cuore col tentare di allontanarlo dal signor Rochester, coll'abbandonarlo... Io non vorrei abbandonarlo; nol posso fare! »

— Come vi sentite ora, Giovanna?

— Molto meglio, signore, e tra poco spero di sentirmi bene del tutto.

— Bevete un altro sorso di vino, Giovanna.

Obbedii. Dopo aver posato il bicchiere sul tavolo, ei si arrestò dinanzi a me e mi guardò attentamente. A un tratto si volse da un'altra parte, lasciando sfuggire un'esclamazione in cui s'esprimevano mille diverse emozioni.

Fece una rapida girata per la stanza e poi ritornò verso me come per baciarmi, ma io ricordai che le carezze allora eran proibite e distolsi la faccia.

— Come? Che è cotesto? — esclamò vivamente. Ah, intendo! Voi non volete baciare il marito di Berta Mason. Considerate le mie braccia vincolate e i miei amplessi impegnati!

— Sicuramente che nè posto nè diritto per me non v'ha ad essi, signore.

— E perchè, Giovanna?.... perchè ho moglie di già, non è vero? Dico bene io?

— Sì.

— Se così vi pare che stieno le cose, una strana opinione voi dovete avere di me; dovete considerarmi un abbietto furfante, un libertino, un simulatore che fingendo di offrirvi un amore disinteressato, ha mirato a privarvi del vostro onore e della dignità. Che potete rispondere a ciò?.... Voi non potete rispondere nulla! parte perchè veggo che durate fatica a trarre il fiato, parte perchè vi fa troppo male l'avvilirmi e incolparmi, e poi temete che, parlando, le vostre lagrime prorompano, perciò non volete lagnarvi, gridare, far scene; non vi curate di *parlare* ma intendete di *agire*. Vi conosco... e sto in guardia!

— Signore, non è mio desiderio di far cosa alcuna contro a voi... — principiai, ma la voce malferma mi costrinse ad arrestarmi a quel punto.

— Non nel *vostro* senso della parola, ma nel *mio* voi pensate di rovinarmi! Voi mi avete quasi dichiarato che m'avete per un uomo ammogliato... vorrete quindi evitarmi, fuggirmi, comportarvi meco precisamente come una straniera; vivere sotto questo tetto unicamente in qualità di governante di Adele. Ad ogni parola amichevole ch'io vi dirigessi, ad ogni sentimento amichevole che v'inclinasse verso di me, voi direte: « Quest'uomo ha tentato nè più nè meno che fare di me la sua amante... io devo essere per lui di ghiaccio e di pietra » e così farete!

Io mi sforzai di dare il tuono che potei più fermo alla mia voce, mentre rispondevo:

— Ogni cosa, o signore, è ora cangiata per me ed io pure devo cangiare... Su ciò non v'ha dubbio; e per evitare le lotte continue tra il presente e il passato e il cozzo di rimembranze e sentimenti profondi pur troppo, non v'ha che un mezzo a cui appigliarci: Adele, signore, deve avere un'altra governante!

— Oh, Adele anderà in collegio... codesto è un affare che ho regolato pur dianzi; non supponete, no, ch'io volga in mente di tormentarvi con le schifose rimembranze associate a Thornfield, a questa tana abborrita, a quest'inferno, stanza di un demonio peggiore di quelli che ci possiamo figurare nell'altro... No, Giovanna, voi non dovete rimaner qui, nè io il voglio. Fu un torto mio di avervi offerto questa dimora, ben sapendo chi c'era. Avevo ordinato che vi fosse tenuta occulta ogni notizia in proposito prima ancora di conoscervi, e solamente perchè temevo che Adele non potesse aver mai una governante che ci volesse rimanere, conoscendo quale abitatrice avesse questa casa. Avrei potuto, bensì, far trasportare la pazza altrove, in una vecchia abitazione che posseggo, anche più ritirata e remota di questa, ma mi rattennero degli scrupoli circa la salubrità del luogo che è nel cuore di una foresta. Probabilmente quel luogo mi avrebbe più presto liberato dal mio peso, ma tra i miei difetti non entra la inclinazione ad un indiretto assassinio nemmeno contro chi maggiormente abborrisco. D'altro canto, che mi valse l'occultarvi l'esistenza di questo demonio, dappoichè la sola sua vicinanza è mortale? Ma io inchioderò la porta principale di Thornfield e farò chiudere le finestre più basse; passerò alla Pole una somma tale da poterla soddisfare e farò ch'ella si faccia venire a viver qui seco il proprio figliuolo, che è custode a G..., il quale potrà farle compagnia e porgerle aiuto nei parossismi, allorchè *mia moglie* (come voi denominate quell'orribile strega) è inspirata dal suo cattivo genio ad abbruciar le genti ne' loro letti, a strappar loro le carni, e via discorrendo.

— Signore — lo interruppi — voi siete inesorabile verso quella povera donna; parlate di lei con odio, con risentimento vendicativo... mentre non è colpa sua se ella è pazza.

— Giovanna, diletta mia (così voglio chiamarvi perchè tale voi siete), voi già non sapete di nuovo che ciò intorno a cui giudicate. Se voi diveniste pazza, vi pensate ch'io vi odierei forse?

— Debbo pensarlo di certo, signore.

— Ebbene, in tal caso pure siete in errore e non ne sapete nulla di me nè della sorta d'amore ond'io sono capace. Ogni atomo della vostra persona è caro a me come la mia propria, e mi sarebbe pur sempre caro nel dolore e nella malattia. Il vostro intelletto è il mio tesoro e resterebbe il mio tesoro, quand'anche fosse mortalmente offeso. Nei vostri parossismi le mie braccia vi avvincerebbero, non la camicia di forza; la vostra stretta, anco in furia, avrebbe alcun diletto per me. Se voi vi slanciaste su me come quella donna l'ha fatto oggi, io vi accoglierei in un abbraccio tanto più tenero quanto più fosse stretto... Non potrei mai distogliermi da voi con disgusto come fo da lei; nei vostri momenti tranquilli non avreste mai altro custode e servo che me, ed io v'invigilerei con tenerezza infinita, s'anco non potessi sperarne un sorriso in ricambio, e non sarei mai stanco di contemplar gli occhi vostri, ancorchè non avessero un raggio per me... Ma a che vo' io seguitando sì funesto corso d'idee?.. Io discorrevo della nostra partenza da questa casa, Giovanna. Tutto è bell'e pronto, come sapete, e possiamo andarcene domani. Una notte soltanto vi chieggo di trattenervi ancora sotto a questo tetto di

(*) La proprietà di questa appendice è riservata dal traduttore a norma delle leggi sulla proprietà letteraria.

senatore del Nevada, rappresentava il Central Pacific e Fremont dovette comperarlo per isbarazzarsi di lui. La lotta si fece allora tra Scott e Fremont, e questi costrinse Scott a presentare un compromesso, che fu infine stabilito. Si convenne che Fremont ed i suoi associati avrebbero avuto un interesse nella nuova Società e che sarebbero stato rimborsate a Fremont le sue anticipazioni.

Gray e Scott, ottenuto ciò che volevano, s'intesero per ingannare Fremont ed i suoi amici e vi riuscirono a meraviglia. L'antico Memphis El Paso, tra le mani di Gray come sindaco, con tutti i suoi privilegi e le sue concessioni di terre, fu trasferito al Texas Pacific mercè di procedimenti giudiziari corrotti e fraudolenti, e Fremont, tradito da tutte le parti, condannato per contumacia in Francia, ridotto quasi alla miseria dal tradimento di Gray e di Scott, finì per rivoltarsi contro ai suoi nemici, e minaccia di schiacciarli con una compiuta esposizione di fatti.

« L'istruzione incominciò coll'esame di S. W. Morton, dell'Indiana, che sa molto cose che sono avvenute nel Congresso al tempo in cui vi fu approvata la legge sopra il Texas Pacific. Egli prese a fare le sue rivelazioni in modo da far sbarrare gli occhi ai giudici. Disse di sapere che era stato riservato un milione di dollari da spendere nel Congresso e che Dick Parsons e R. M. Corowine erano gli agenti incaricati delle anticipazioni. Parsons era allora maresciallo della Corte Suprema e Corwine è uno dei principali avvocati di Washington.

« Oggi Parsons è in Europa, dove si recò per prudenza e rimase fino all'aggiornamento del Congresso. Corwine, che si trova ancora a Washington, dovrà comparire davanti al Comitato giudiziario e dire ciò che egli sa. Morton disse di non sapere in qual maniera quella enorme somma sia stata distribuita, ma sì che Parsons e Corwine presentarono agli amministratori della Società una lista di persone, alle quali dissero di aver fatto i pagamenti. Il generale Fremont è a Washington, ma non sarà interrogato immediatamente. »

Questo interrogatorio non sarà la parte meno interessante della causa e se veramente il signor Fremont si decide a dire tutta la verità, ne sentiremo delle belle.

Se passiamo all'*Emma Mine Company*, troviamo un nuovo argomento di profonda mortificazione nella posizione che vi si è fatta il generale Schenck, ministro degli Stati Uniti a Londra. La speculazione di cui si tratta, rassomiglia a quella di cui furono vittime i capitalisti francesi, in questo che gli inglesi sono stati parimenti spogliati di considerevoli somme a mezzo di una emissione di azioni fondata sopra una garanzia effimera; e ciò mercè della connivenza del ministro americano, che fu citato a comparire come accusato di complicità. Qui si è molto curiosi di vedere se il signor Schenk accetterà la discussione o se cercherà di coprirsi coll'immunità diplomatica.

IL RISCATTO DELLE STRADE FERRATE
DELL'ALTA ITALIA

Pubblichiamo il testo originale italiano della Convenzione di Basilea pel riscatto delle strade ferrate dell'Alta Italia, con le modificazioni introdottevi:

Fra il Governo italiano rappresentato dal cav. Quintino Sella, deputato al Parlamento italiano, e la Società delle strade ferrate del Sud dell'Austria e dell'Alta Italia, che agisce anche nella sua qualità di Società delle strade ferrate dell'Alta Italia in forza della Convenzione del 30 giugno 1864, approvata con legge del 14 maggio 1865, n° 2279, rappresentata dal barone Alfonso de Rothschild, presidente del Comitato di Parigi,

Si è convenuto e si conviene quanto segue:

Art. 1. La suddetta Società di strade ferrate cede e trasferisce al Governo italiano che accetta la proprietà ed il possesso:

a) di tutte le strade ferrate coi loro accessori appartenenti a detta Società sul territorio italiano con tutti i diritti, ragioni ed azioni, oneri e servitù inerenti a tale proprietà o possesso e colle opere e lavori eseguiti, o in corso di esecuzione, materiale d'armamento, stazioni, case cantoniere, officine, linee telegrafiche e relativi uffici, nulla eccettuato:

b) di tutto il materiale mobile, cioè: locomotive, carrozze e carri di qualunque specie appartenenti alla rete ceduta o relativi al servizio di ferrovie italiane; i mobili, le macchine, arnesi, utensili, ecc., ecc.; gli approvvigionamenti di ogni sorta; in una parola, tutto ciò che in qualsiasi modo abbia o possa avere relazione colle strade ferrate italiane;

c) di tutti i beni immobili, opifizi, privilegi, diritti reali, ancorchè estranei alle ferrovie suddette, che appartengono o possono appartenere ad essa Società nel territorio italiano;

d) dei diritti inerenti al possesso delle azioni di Società private, riscattate dalla Società e che le sono state cedute e di queste azioni stesse;

e) di tutti i registri, archivi, libri di amministrazione e contabilità, studi, progetti, disegni e di tutti i documenti appartenenti alla Società, i quali riguardino la rete delle strade cedute ed i servizi relativi, in qualunque luogo si trovino;

f) del servizio di navigazione sul Lago Maggiore e sul Lago di Garda nello stato in cui esiste con tutto il suo materiale fisso e galleggiante per detta navigazione.

Si osserva riguardo a detto servizio di navigazione sul Lago Maggiore, che per convenzione del 15 gennaio 1875, approvata per deliberazione dell'assemblea generale degli azionisti del 31 maggio seguente, la Società ha ceduto detto servizio con tutti i diritti e tutti gli oneri che ne derivano, ai signori fratelli Mangili, salva l'approvazione di detta Convenzione per parte del Governo.

Per conseguenza, se il Governo approva e ratifica detta Convenzione, per effetto della presente, resta inteso che esso sarà e rimarrà sostituito in tutti i diritti, vantaggi, oneri ed obbligazioni della Società risultanti da detta Convenzione.

Art. 2. Il capitale speso sulla rete dell'Alta Italia sino al 31 dicembre 1874 è determinato, secondo il bilancio chiuso dalla Società a questa data, e conformemente all'allegato A, nella somma di settecentocinquantadue milioni, trecentosettantacinquemila seicento diciotto lire e cinquanta centesimi (L. 752,378 50).

In questa somma non è compreso il valore degli approvvigionamenti pei servizi dell'esercizio e della costruzione, di cui si parlerà al seguente art. 11.

Il Governo terrà conto alla Società di questo capitale nel modo seguente:

Art. 3. Per una parte di questo capitale, che ammonta a seicentotredici milioni duecentocinquantaduemila quattrocento settantotto lire e sessantaquattro centesimi (L. 613,252,478 64) il Governo pagherà alla Società sino al 31 dicembre 1954 inclusivamente una annuità fissa di trentatre milioni centocessantamila duecento undici lire e dodici centesimi (L. 33,160,211 12). A partire dal 1° gennaio 1955 fino al 31 dicembre 1968 inclusivamente questa annuità sarà ridotta alla somma di tredici milioni trecento ventunmila otto lire e quaranta centesimi (lire 13,321,008 40).

Sopra questa annuità il Governo farà la ritenuta dell'ammontare della imposta sulla ricchezza mobile calcolata nel modo indicato nel seguente art. 4.

Art. 4. Per la ritenuta dell'imposta sulla ricchezza mobile l'annuità sarà divisa in due parti, l'una rappresentante l'estinzione e le spese di pagamento di trasporto di numerario e di cambio; l'altra rappresentante l'interesse.

Questa seconda parte soltanto, la quale è determinata dal quadro B, annesso al presente contratto e sottoscritto dalle parti contraenti, sarà soggetta all'imposta.

Art. 5. L'annuità di cui all'art. 3 precedente sarà pagata in oro nelle mani del legittimo rappresentante della Società in Italia o degli aventi diritto. I pagamenti si faranno in due rate eguali e per semestre scaduto, quindici giorni prima della scadenza di ciascun semestre, vale a dire il quindici giugno ed il sedici dicembre di ogni anno.

Art. 6. Per l'altra parte del capitale, di cui all'art. 2 che si eleva alla somma di centotrentanove milioni centoventitre mila centotrentanove lire ed ottantasei centesimi (L. 139,123,139 86) il Governo prenderà a suo carico fino alla concorrenza di venti milioni di lire (L. 20,000,000) ed in lire italiane, contando la lira italiana per una lira del capitale della Società, la proporzione corrispondente del debito contratto dalla Società colla Cassa di risparmio di Milano. Per il resto, vale a dire centodiciannove milioni centoventitre mila centrentanove lire ed ottantasei centesimi (L. 119,123,139 86) il Governo rimetterà alla Società tante cartelle di Consolidato italiano cinque per cento (5 p. 0[0) quante occorrono per rappresentare detta somma di L. 119,123,139 86 in oro al corso medio della Borsa di Parigi durante i sei mesi trascorsi dal primo gennaio al 30 giugno 1876 diminuito di una mezza cedola, cioè una lira e otto centesimi (L. 1 08). Le cartelle rappresentanti la metà della somma di cui nel presente articolo saranno rimesse dal Governo alla Società alla data della presa di possesso munite di tutte le cedole di scadenza posteriore a questa data. L'altra parte della Rendita sarà rimessa dopo l'esecuzione delle operazioni di cui agli articoli 8, 9 e 10.

Art. 7. Il Governo si riserva la facoltà per una proporzione, che non sorpasserà la seconda parte della rendita di cui all'articolo precedente, di rimettere cartelle dalle quali sia stata staccata la prima cedola semestrale, che viene in scadenza dopo la data della presa di possesso. Il corso medio che servirà a determinare l'ammontare di questa parte della rendita sarà diminuito del valore di detta cedola, cioè di due lire e diciassette centesimi (2. 17) per cinque lire (L. 5) di rendita.

Art. 8. Appena firmato il presente contratto, si procederà immediatamente da delegati del Governo e della Società alla formazione di uno stato dettagliato per natura, quantità e valore d'inventario del materiale rotabile e galleggiante, degli utensili delle officine, del mobiliare e del materiale delle stazioni, che esistevano al 31 dicembre 1874, quale si trova riassunto nell'allegato N. 5 della Relazione all'Assemblea generale del 31 maggio 1875.

La Società garantisce al Governo che lo stato di cui si tratta nel presente articolo costaterà un valore d'inventario totale non inferiore alla somma portata nell'allegato suddetto per la rete italiana; e ove ne sia il caso la differenza di valore d'inventario sarà dedotta dalla somma di L. 119,123,139 86 di cui si parla all'art. 6.

Questo stato conterrà i dettagli necessari per constatare l'identità di questi materiali, utensili e mobiliare con quelli di cui si parla agli articoli 9 e 10.

Questo stato sarà annesso al presente contratto e ne farà parte integrante.

Art. 9. All'epoca in cui il Governo entrerà in possesso delle strade si farà in contraddittorio dai delegati del Governo e della Società un inventario esatto e completo per natura e quantità di tutto il materiale rotabile e galleggiante, degli utensili delle officine, del mobiliare e del materiale delle stazioni che saranno rimessi dalla Società o che sono di sua proprietà, e salvo deduzione di quello, di cui si parla ai due ultimi paragrafi del presente articolo.

Quest'inventario conterrà i dettagli necessari per constatare, all'occorrenza la identità di questo materiale, utensili e mobiliare di cui si parla all'articolo precedente.

Per ciò che concerne le linee Toscano-Liguri da Savona a Bra e da Cairo ad Acqui sarà fatto un inventario separato; e se tutto o parte del materiale, utensili e mobiliare relativo a queste linee fosse compreso nello stato di cui si parla nell'articolo precedente, il valore pel quale vi figurerebbe sarà dedotto dalla somma di L. 119,123,139 86 in oro di cui si parla nell'art. 6 e sarà regolato conformemente alle disposizioni dell'art. 23 seguente, tenendo conto dei rimborsi già fatti dal Governo.

Nel caso in cui esista del materiale utensili o mobiliare, appartenente alla Società private od ai corpi morali, di cui la Società contraente esercita le linee, si farà egualmente un inventario separato; ed il valore pel quale questo materiale utensili e mobiliare fosse compreso nello stato di cui nell'articolo precedente, sarà pure dedotto dalla somma di cui sopra.

Art. 10. La Società garantisce al Governo che l'inventario di cui al primo paragrafo dell'articolo precedente, comprendendovi ciò che ai termini del secondo e terzo paragrafo del detto articolo dà luogo a una difalcazione della somma di 119,123,139 86 prevista all'articolo 6, constaterà l'esistenza di tutto il materiale utensili o mobiliare consegnato nello stato del materiale al 31 dicembre 1874 che sarà annesso al presente contratto, salve le modificazioni che risultano sia per essersi distrutto e messo fuori servizio del materiale, degli utensili o del mobiliare, sia per esserne a partire dal 1° gennaio 1875 sino alla presa di possesso acquistato del nuovo.

La Società s'impegna a tener conto al Governo di tutto il materiale utensili e mobiliare che mancassero ed ai prezzi per cui figuravano nello stato di cui si parla all'articolo 8.

Per contro il Governo terrà conto alla Società di tutto il materiale, utensili e mobiliare nuovi acquistati dopo il 1° gennaio 1875 e ciò al prezzo di acquisto.

Nel caso, in cui la Società sia tenuta a termini dei contratti vigenti colle Società o corpi morali, di cui esercita le linee, a restituire del materiale, utensili o mobiliare di loro proprietà, essa s'impegna a tener conto al Governo delle differenze, che potessero esistere tra questo materiale, utensili o mobiliare e l'in essere constatato all'inventario, di cui si parla nell'articolo precedente.

Art. 10*bis*. Dopo firmato il presente contratto la Società non potrà senza l'autorizzazione preventiva del Governo portare alcuna modificazione nelle linee e nel materiale ceduti, salvo per ciò che riguarda la manutenzione e le riparazioni di cui si parlerà all'articolo 22 seguente.

Art. 11. Alla stessa epoca della presa di possesso si procederà a un inventario per natura, quantità e valore di tutti gli approvvigionamenti per i servizi dell'esercizio e della costruzione.

Questo inventario sarà fatto da due periti, l'uno nominato dal Governo e l'altro dalla Società; in caso di disaccordo questi due periti procederanno alla nomina di un terzo perito: in caso di disaccordo nella nomina del terzo perito, questo sarà nominato dal presidente della Corte di appello di Roma.

Il governo s'impegna a pagare alla Società il valore degli approvvigionamenti quale sarà determinato dall'inventario di cui nel presente articolo.

Art. 12. Il Governo rimetterà alla Società, al momento della presa di possesso e dietro consegna dei titoli, il valore a prezzo d'acquisto delle azioni delle Società private, che fossero state comprate dalla Società dopo il 31 dicembre 1874, e coll'autorizzazione del Governo dopo la data del presente contratto.

Art. 13. Al momento della presa di possesso si formerà in contraddittorio dai delegati del Governo e della Società sulle scritture della Società e coll'appoggio dei documenti giustificativi in confronto di tutte le spese da essa fatte per la costruzione delle linee da Camerlata alla frontiera svizzera, da Treviglio a Rovato, da Legnago a Rovigo, da Rovigo a Adria e da Verona a Legnago.

Resta inteso che le somme che la Società avesse ricevute da corpi morali interessati a partire dal 1° gennaio 1875 a titolo di concorso di qualunque natura saranno dedotte da questo conto.

Il Governo s'impegna a rimborsare alla Società l'ammontare delle sue spese sulle suddette linee dopo deduzione delle somme per cui queste linee potevano figurare nel bilancio del 31 dicembre 1874.

Art. 14. Alla stessa epoca dai delegati del Governo e della Società si farà parimenti in contraddittorio sulle scritture della Società e coll'appoggio dei documenti giustificativi un conto delle spese da lei fatte a partire dal 1° gennaio 1875 sino alla data della presa di possesso per lavori nuovi eseguiti sulle linee in esercizio ed imputabili al conto capitale.

Il Governo s'impegna a tener conto alla Società dell'ammontare di queste spese.

Art. 15. Alla data della presa di possesso il Governo prenderà a suo carico il contratto che la Società ha concluso colla Banca Generale di Roma per la realizzazione delle obbligazioni speciali che, secondo l'autorizzazione data dal decreto reale del 29 maggio 1873, N. DCLXX, serie seconda, parte supplementare, fossero state regolarmente emesse ed alienate dalla Società per procurarsi i fondi necessari alla costruzione della linea da Udine a Pontebba, approvata colla legge del 30 giugno 1872, N. 886, serie seconda.

Il Governo prenderà contemporaneamente a suo carico il servizio degli interessi e della estinzione di queste obbligazioni.

Art. 16. Alla stessa data della presa di possesso sarà formato, in contraddittorio dai delegati del Governo e della Società sulle scritture della Società e coll'appoggio dei documenti giustificativi, un conto che comprenda, da una parte, le somme incassate sul prodotto dell'emissione delle obbligazioni speciali da Udine a Pontebba menzionate nell'articolo precedente; e dall'altra parte, le spese fatte dalla Società per questa strada. Se le somme incassate superano le spese dopo sottratte da queste le somme per le quali esse possono figurare nel bilancio del 31 dicembre 1874, la Società si obbliga a pagare la differenza al Governo. Nel caso contrario, il Governo terrà conto alla Società dell'eccedenza delle spese sugli introiti.

Art. 17. Si rimetteranno al Governo che ne diviene proprietario tutti i terreni, lavori e materiali appartenenti alla Società, che si trovano sulle linee in costruzione e corrispondono alle spese che il Governo avrà preso a suo carico.

Art. 18. Il Governo riprenderà per suo proprio conto i contratti per l'esecuzione dei lavori di costruzione, per somministrazione di materiale fisso, di materiale rotabile ed oggetti di consumo ad uso di ferrovie esercitate dalla Società in Italia, i quali siano oggi regolarmente conchiusi e si trovino in corso di esecuzione al momento in cui esso Governo prenderà possesso delle strade.

Parimenti il Governo assumerà tutti gli altri simili contratti che fossero conchiusi con la sua preventiva approvazione nel tempo trascorso dalla data del presente contratto a quella in cui il Governo entrerà in possesso.

La Società rimetterà al Governo le cauzioni di qualsiasi natura di cui sarà depositaria; e il Governo diventerà debitore, pel fatto di detta consegna, delle cauzioni stesse verso gli aventi diritto.

Le somme che fossero dovute dalla Società per ritenute a garanzia di contratti di materiale fisso o rotabile o di costruzione eseguiti od in corso di esecuzione, alla data della presa di possesso saranno a carico del Governo e pagate da lui, a meno che fossero già state portate a debito del conto di primo impianto.

Art. 19. Le somme di cui il Governo sarà debitore verso la Società, in esecuzione delle disposizioni degli articoli 10, 11, 12, 13, 14 e 16, saranno ridotte in oro, riducendo l'aggio sopra la parte di esse che fosse valuta in lire italiane, e verranno da lui pagate dopo deduzione delle somme dovute dalla Società in esecuzione degli stessi articoli e ridotte in oro come sopra, mediante la consegna di titoli al portatore di Consolidato italiano cinque per cento (5 p. 0[0), valutate nel modo indicato all'articolo 6 e 7.

L'aggio, di cui nel presente articolo, sarà determinato sulla media del corso dell'oro alla Borsa di Roma nel primo semestre milleottocentosettantasei.

Art. 20. Alla data della presa di possesso la Società verserà nelle Casse del Governo tutti i fondi che a quell'epoca apparterranno alla Cassa pensione, alla Cassa di mutuo soccorso, e alla Cassa della massa di vestiario istituite a vantaggio degli impiegati ed operai della Società.

Il Governo si sostituirà alla Società in tutti gli oneri ed obbligazioni da lei contratti verso gli impiegati ed operai inscritti a dette Casse.

Art. 21. Le annuità ancora dovute dal Governo alla Società, per l'impresa dei lavori della stazione marittima di Venezia continueranno ad essere pagate alla Società a termini di diritto, a meno che le spese per questi lavori figurassero già nel conto di primo impianto.

Art. 22. La Società continuerà per suo conto a termini dei contratti esistenti l'esercizio di tutte le linee, di cui nel presente contratto, sino al giorno in cui il Governo ne prenderà possesso; e sino a quest'epoca essa si obbliga a fare eseguire a sue spese tutti i lavori di manutenzione e riparazione ordinaria e straordinaria che sono di sua competenza ed a suo carico, tanto per le strade ferrate e loro dipendenze, quanto per il materiale fisso e rotabile, utensili e mobiliare.

Art. 23. A partire dal giorno in cui il Governo sarà entrato in possesso delle strade ferrate cedute col presente contratto, la Società rimarrà liberata dagli obblighi ed oneri da essa assunti colle convenzioni stipulate in passato col Governo italiano per le strade ferrate cedute; e da questa stessa data il Governo subentrerà negli obblighi e diritti della Società per la costruzione e per lo esercizio di ferrovie italiane appartenenti ad altri corpi morali e Società.

Art. 24. Coll'atto della presa di possesso di cui sopra, cesseranno anche tutti gli effetti della convenzione del quattro gennaio milleottocentosessantanove e degli atti addizionali approvati colla legge 28 agosto 1870 N° 5857.

Di conseguenza la Società contraente cesserà dall'esercizio delle linee Toscano-Liguri, Savona-Brà e Cairo-Aqui, le quali dovranno essere riconsegnate al Governo col relativo materiale fisso e mobile e con tutti gli approvvigionamenti ed oggetti d'inventario di qualsiasi sorta.

I conti relativi alle strade ferrate menzionate in questo articolo saranno liquidati tra il Governo e la Società nei modi e condizioni stipulati nella succitata convenzione del 4 gennaio 1869 e nei relativi atti addizionali.

Art. 25. Resteranno a beneficio o carico della Società tutti i debiti o crediti, che essa potesse avere verso terzi dipendentemente dall'acquisto, dalla costruzione e dall'esercizio delle strade ferrate o da qualsiasi altra causa riferibile alla sua gestione sino al giorno in cui il Governo prenderà possesso delle ferrovie e parimenti resteranno a beneficio o carico della Società le azioni attive e passive verso terzi, provenienti da questioni nate o da nascere per fatti relativi alla sua gestione.

Attesa la disposizione contenuta nell'articolo primo, paragrafo E, il Governo s'impegna a permettere che la Società tragga dagli archivi che gli avrà consegnati copia autentica dei documenti di contabilità e d'altra natura di cui avesse bisogno per far valere i suoi diritti e le sue azioni verso i terzi, o per difendersi contro i loro reclami.

Art. 26. Resta inteso che le strade ferrate e loro dipendenze, come pure gli altri immobili, sono cedute al Governo libere da qualunque passività e debito, anche derivanti dall'acquisto, dalla costruzione o dall'esercizio delle strade suddette. Parimenti il Governo è rilevato da ogni responsabilità dipendente dall'articolo terzo della convenzione 25 giugno 1860, approvata colla legge 8 luglio seguente.

In nessun caso il Governo potrà esser tenuto al di là dei pagamenti e della consegna dei titoli di rendita consolidata italiana cinque per cento, di cui agli articoli 6, 10, 11, 12, 13, 14, 16, 18, 24 e 27, e dal pagamento delle annualità di cui sarà debitore verso la Società ai termini degli articoli 3 e 21.

Art. 27. Per evitare ogni contestazione e regolare fin d'ora l'ammontare delle garanzie dovute e a doversi dal Governo alla Società per l'esercizio delle reti del Piemonte, della Lombardia e Italia centrale, e della Venezia, non che della linea Voghera-Pavia-Brescia, sino alla data della presa di possesso, è convenuto che a quest'epoca il Governo pagherà per questo e *à forfait* la somma di duemilioni quattrocentocinquantamila lire italiane (2,450,000) alla Società.

Per l'effetto del presente contratto sono e rimangono estinte, terminate, risolute e transatte le quistioni *(difficultés)*, contestazioni e pretese esistenti o che potessero esistere tra il Governo e la Società, tanto dedotte che non dedotte, trovate o non trovate in qualunque modo e tempo.

Art. 27 *bis*. Per quanto riguarda i conti di cui si parla agli articoli 13 e 16, il Governo potrà domandare a qualunque epoca dopo la data del presente contratto che le somme che si debbono ricavare dal bilancio al 31 dicembre 1874 siano immediatamente determinate dai delegati del Governo e della Società, indipendentemente dai diritti di sorveglianza e di controllo che gli spettano a termini delle leggi e delle convenzioni in vigore.

Art. 27 *ters*. La Società consegnerà al più presto l'elenco del personale che si trova attualmente al servizio ordinario delle strade ferrate contemplate dalla presente convenzione, colla indicazione del grado, dell'anzianità e degli stipendi.

Dopo la firma del presente contratto, le nomine e promozioni nel personale ordinario saranno fatte d'accordo col Governo.

Alla presa di possesso delle linee cedute, il Governo, senza assumere alcun impegno speciale, accetterà il personale in servizio ordinario, di cui nel presente articolo, salve le variazioni nel numero, nel grado e negli stipendi degli impiegati, che siano la conseguenza di nuovi organici che fossero stabiliti dal Governo.

Art. 28. Per tutti gli effetti del presente contratto la Società elegge il suo domicilio legale in Roma e dovrà per conseguenza accreditare presso il Governo un rappresentante domiciliato nella capitale del Regno d'Italia.

Art. 29. Qualunque questione possa insorgere tra il Governo e la Società nell'esecuzione del presente contratto sarà deferita ai tribunali ordinari italiani per essere risoluta nei modi e nelle vie prescritte dalle leggi generali del Regno d'Italia.

Art. 30. Il presente contratto, fatto in doppio e nelle due lingue italiana e francese, sopra carta libera, sarà sottoposto al diritto fisso di una lira e sarà esente da ogni diritto proporzionale di registro e di bollo.

Art. 31. Il Governo italiano entrerà in possesso delle strade ferrate e delle loro dipendenze, che fanno l'oggetto del presente contratto, il primo luglio milleottocentosettantasei.

Art. 32. Il presente contratto non sarà definitivo nè valido se non dopo che sarà stato approvato dall'Assemblea generale degli azionisti mediante deliberazione resa esecutoria a termini degli statuti della Società e dai poteri legislativi del Regno d'Italia.

Dopo ottenuta l'approvazione di cui sopra, la Società s'impegna a portare ai suoi statuti ed alla sua denominazione le modificazioni, che saranno la conseguenza dell'esecuzione del presente contratto.

Art. 33. Il presente contratto sarà comunicato al governo austriaco e sottoposto alla sua approvazione per servire di base alla separazione delle due reti.

Fatto in doppio a Basilea il diciassette novembre milleottocentosettantacinque.

Firmati: Q. SELLA — A. ROTHSCHILD — LOUIS CAVALLIER, *teste* — GIACINTO BERRUTI, *teste*.

La somma di L. 752,375,618 50 fissata all'articolo secondo della Convenzione, come costituente la spesa del conto capitale al 31 dicembre 1874, non compresi gli approvvigionamenti, è divisa nelle seguenti partite:

1. Linee della Società . .	L.	368,528,085 23
2. Milano-Vigevano e Monferrato	»	8,012,301 03
3. Prezzo d'acquisto delle linee lombardovenete, meno il valore del materiale e degli approvvigionamenti al momento della presa di possesso . . .	»	56,541,903 72
4. Prezzo d'acquisto delle linee piemontesi, meno il valore del materiale ecc. come sopra	»	176,403,384 44
5. Materiale rotabili e galleggiante, utensili delle officine, mobiliare e materiale delle stazioni	»	139,123,139 86
6. Immobili	»	114,495 2
7. Riscatto delle azioni delle Società private	»	3,576,319 65
	L.	752,375,618 50

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Berlino, 26 *febbraio*. — L'interpellanza dei clericali bavaresi intorno all'unificazione ferroviaria non s'è fatta attendere gran tempo. L'on. Freytag n'ebbe l'incarico; il ministro Pfretschner gli rispose in modo da contentare ad esuberanza non solo i clericali ma benanche quelli fra i liberali i quali, accettando l'impero, ripudiano nullameno la *prussificazione* della Baviera. Il ministro di re Luigi ha sorpassato l'aspettazione della Camera; quantunque non s'abbia qui finora altra relazione sulle parole del ministro che il cenno recato dal telegrafo, pure s'è visto digià la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* a mordersi le labbra. Veder giulivo e contento il partito nero nella Camera di Monaco doveva assai naturalmente destare in quella savia matrona un grave dispetto. Il governo bavarese non si è limitato a dichiararsi contrario alla co-

---

miseria e terrore, e poi addio all'uno e all'altra per sempre. Ci ho un posto, il quale ci sarà sicura salvaguardia contro a ogni odiosa reminiscenza e perfino contro la maldicenza e la perfidia.

— E costì prendetevi Adele a compagna, signore...

— Che andate dicendo, Giovanna! Vi ho detto che Adele intendo mandarla in collegio. E che ne farei di una bimba a compagna? E di una, ancora, non figlia mia, ma bastarda di una ballerina francese? Che mi andate annoiando con lei? Perchè me l'assegnate a compagna?

— Perchè una solitudine completa penso che sarebbe anco peggiore per voi.

— Solitudine! solitudine! — ripetè adirato. — Veggo che noi non c'intendiamo. *Voi* avete a esser la compagna della mia solitudine!

Io scossi il capo, e nel grado di eccitazione in cui egli era, ci volle pure alquanto di coraggio a far questo. Ei passeggiava su e giù per la stanza e si arrestò a un tratto, guardandomi a lungo e fieramente. Io rivolsi gli occhi da lui e li fissai sul fuoco, sforzandomi di assumere e mantenere un aspetto tranquillo e composto.

— Eccoci al punto irto nel carattere di Giovanna — prese egli a dire con tono più calmo che non si sarebbe potuto aspettare dal suo sembiante. E proseguì: — Il filo di seta ci ha tratti lungi abbastanza, ma io lo sapevo che prima o poi il nodo s'incontrerebbe; ecco! Ora vi sarà di che godere un buon po'! Per Dio, ch'io non abbia ad avere un bricciolino della forza di Sansone da poterlo rompere a un tratto!

Ricominciò la sua passeggiata, ma questa volta la interruppe quasi tosto, appressando le labbra al mio orecchio:

— Giovanna! — mi disse — volete intender ragione? Perchè altrimenti userò violenza!..

La sua voce, il suo aspetto eran quelli di un uomo fuori di sè e presso ad immergersi a capo fitto entro selvaggia licenza. Compresi che ancora un istante e sarebbe stato vano ogni mio tentativo... ma nondimeno non temevo di nulla. Sentivo istintivamente di avere un potere, un'influenza che doveva salvarmi; e la crisi, benchè perigliosa, non era priva di un certo diletto simile a quello forse che prova l'indiano quando si lascia trasportare dalla rapida corrente nel suo canotto.

Prendendo tra le mie la sua mano stretta convulsamente, ne allentai le dita irrigidite e gli dissi dolcemente:

— Mettetevi a sedere. Io son contenta di discorrer con voi quanto vi piaccia e udire tutto ciò che avete a dirmi, sia o non sia ragionevole.

Ei si mise a sedere, ma non offriva adito a potergli parlare direttamente. Allora lasciai libero il corso alle lagrime che divoravo da tanto tempo, nel timore di affliggerlo maggiormente, ma ora non me ne importava e principiai a piangere dirottamente.

Tosto lo udii persuadermi ad essere calma.

Risposi che nol potevo finchè lo vedevo tanto agitato.

— Ma io non sono in collera, Giovanna; solamente vi amo troppo e non seppi sostenere l'espressione onde avevate armato il vostro pallido visino. Via chetatevi, ora, e asciugatevi gli occhi.

La maggior dolcezza della sua voce annunziava ch'egli era vinto; ed allora mi calmai io pure. Ei volea appoggiare il capo sulla mia spalla e poi trarmi a sè, ma io lo allontanai.

— Giovanna! Giovanna! — si sclamò con tale accento d'amara tristezza che mi corse per ogni più recondita fibra: — voi dunque non mi amate? Era soltanto il rango, portare il mio nome che apprezzavate? Ora che mi stimate inabile ad esser legalmente vostro consorte, rifuggite dal mio tocco come s'io fossi un aspide?

Queste parole mi addolorarono profondamente.

— Vi amo! — gli dissi — vi amo più che mai; ma non devo accarezzare tal sentimento e quest'è l'ultima volta che mi fo lecito d'esprimerlo.

— L'ultima volta, Giovanna? E voi pensate che potrete viver vicina a me e vedermi tutti i giorni e nondimeno, amandomi, restarvene sempre fredda e distante?

— No, signore. Codesto son certa che nol potrei fare; e, d'altra parte, io qui non veggo che una sola via da seguire; ma voi montereste sulle furie se la accenno.

— Oh, dite pure! S'anco io monto sulle furie, voi saprete ricorrere di nuovo alle lagrime.

— Signor Rochester!.. io devo lasciarvi!

— Per quanto tempo, Giovanna? Per pochi minuti, tanto da lisciare i vostri capelli e rinfrescare la vostra faccia accesa?..

— Devo abbandonare Thornfield... e voi, per sempre: devo principiare un'altra esistenza fra altri luoghi ed altre persone.

— Di certo: codesto ve l'avea già detto anch'io. Eccettuando la folle idea di lasciar me pure, il resto sta bene: voi avrete altri luoghi d'intorno a voi; dovete pur esser mia moglie; io non sono ammogliato. Voi dovete esser la signora Rochester, virtualmente e nominalmente; io so di poter rimanere affezionato a voi sola per tutto il tempo della nostra vita. Ci recheremo ad una villa che ho nel sud della Francia. Sulle rive del Mediterraneo.

Quivi potrete godere di una vita felice, innocente e sicura. Non abbiate timore ch'io pensi a trarvi in errore, a far di voi la mia amante. Perchè crollate il capo? Giovanna! siate ragionevole, chè davvero io m'inquieterò di nuovo.

Il suo aspetto aggiungeva alle sue parole; nondimeno m'azzardai a rispondere:

— Signore, vostra moglie vive tuttavia; codesto è un fatto da voi medesimo stamani riconosciuto. S'io adunque vivessi nel modo che desiderate, sarei infatti la vostra amante. Il dire diversamente è illogico.... è falso!

La sua risposta fu tale, tale era il suo volto da cui tutto il sangue sembrava fuggito ch'io non seppi più che fare nè che mi dire. Involontariamente in questo estremo mi vennero sfuggite le parole: « Cielo, aiutami! »

— Ma pazzo ch'io sono! — esclamò ad un tratto il signor Rochester — io vo' dicendo ch'io non ho moglie e non gliene spiego il perchè. Dimentico ch'ella nulla conosce del carattere di quella donna e delle circostanze relative alla mia unione con lei. Oh io sono certo che Giovanna entrerà nelle mie idee quando saprà tutto ciò ch'io so. Mettete la vostra mano qui nelle mie, Giannettina; ch'io vi senta, come vi veggo vicina a me, e in poche parole vi dimostrerò lo stato reale delle cose. M'ascoltate voi?

— Sì, o signore; finchè vi piaccia.

— Giovanna! voi avrete probabilmente udito talvolta come io non sia stato il primogenito figlio e che ebbi un fratello maggiore a me?

— Mi sovviene che la signora Fairfax me ne fece cenno una volta.

— E che mio padre era un uomo dedito molto al denaro ed all'accumulare?

— Mi sembra averne udito pure qualche cosa!

— Ebbene, Giovanna, ciò essendo, ei non voleva dividere le proprie sostanze; non poteva sostenere l'idea di cedermene una buona parte; egli bramava lasciarle tutte raccolte a mio fratello. Ma d'altra parte, non gli piaceva nemmeno che un suo figliuolo avesse a essere un pover'uomo e perciò risolse di provvedere al fatto mio con un opulento matrimonio e mi cercò più volte una sposa che potesse soddisfare questa condizione. Il signor Mason, piantatore e negoziante nell'India, era una sua vecchia conoscenza. Ei sapeva che le sue possessioni erano vaste e di gran valore e che aveva un figlio ed una figlia alla quale poteva dare una dote di trentamila sterline. Tanto bastava; e appena ebbi compiuti i miei studi fui spedito nell'India a impalmare la fidanzata, da altri scelta per me. Mio padre non parlò a me delle sue ricchezze; mi disse che la signorina Mason era l'ammirazione della città di S.... per la sua bellezza e in quanto a ciò, non era una bugia. Trovai una bella donna, sul genere di Bianca Ingram: alta, complessa e maestosa.

(Continua)

zione delle ferrovie bavaresi all'impero; non solo egli disapprovò l'altra parte del progetto di concentrare nelle mani del governo centrale a Berlino le strade ferrate minori, egli andò assai più oltre incaricando il suo rappresentante nella capitale tedesca di presentare al cancelliere una memoria ragionata intorno alle opinioni affatto dissenzienti che dominano su codesto proposito a Monaco.

In questa circostanza non è priva d'importanza la dichiarazione del ministro bavarese intorno ai così detti diritti *riservati* dalla Costituzione alla Baviera, nei quali figurano pure le strade ferrate, e sui quali la Baviera non intende, a quanto pare, di discutere.

L'atteggiamento della Baviera verrà imitato senza alcun dubbio dal Baden e dal Würtemberg e fors'anche dalla Sassonia, ma non è presso le Camere di codesti tre regni che conviene cercare il punto di gravità della grave quistione. Sta a vedersi il partito che prenderà la Camera prussiana; spetta ad essa a battere la breccia e, battuta che sia, resta a vedersi se il Reichstag, senza entrare nella questione generale, approva, come non è improbabile, la cessione delle strade prussiane al governo centrale. In codesto modo si darebbe mano praticamente alla soluzione d'un problema, il quale sarebbe senza dubbio esposto a sicuro naufragio ove si credesse di poterlo sciogliere mediante trattati o convenzioni, anzichè coll'esempio e colla logica dei fatti compiuti.

La nostra Camera si è divertita in questi giorni a sentire dei discorsi patetici, delle recriminazioni contro il potere esecutivo, contro la bilancia a due pesi e due misure, che sembra una prerogativa dei ministri Eulenburg e Leonhardt, il quale ultimo specialmente ama che si punisca la tendenza piuttosto che i fatti tutte le volte che la stampa inciampa sul terreno dei *suoi* (così disse un giorno) procuratori. Anche il ministro Falck, che da qualche tempo fa parlar poco di sè ricomparve sul campo per convertire a più prosaico ragionamento il bravo nipote entusiasta dell'on. Windthorst, il quale, appartenendo alla sinistra progressista, aveva davvero creduto che il ministro Falck fosse capace di credere alla necessità di sottrarre la scuola all'impero della Chiesa. Povero sognatore! Il celebre lottatore anticlericale, il gran capitano del Kulturkampf, il dottor Falck, respinse lungi da sè la generosa offerta del giovine Windthorst (Bielefeld) di spianargli la via all'emancipazione della scuola dalla Chiesa, costasse pure ancora alcuni paragrafi della Costituzione! Come ben sapete, da molto tempo s'aspetta il progetto di legge sulla riorganizzazione dell'istruzione pubblica, e particolarmente di quella popolare. Da una sessione si passò all'altra, senza che il ministro Falck adempisse la promessa ch'egli aveva più volte e solennemente impegnata. Fu intorno a cotesta promessa che l'on. Windthorst (nipote) interpellò il ministro. Il programma del giovane oratore era limpido ed energico; ma quante delusioni non gli dovevano infondere le parole del ministro Falck, di cui l'on. deputato per Bielefeld era stato fin qui uno dei più caldi sostenitori nella lotta contro il clero. Non più separazione della scuola dalla Chiesa, non più insegnamento soltanto facoltativo in materia di religione, non più fretta alcuna per por mano alla riforma della pubblica istruzione. Gli studi per la riforma si fanno, ed in gran parte si sono anche compiuti, disse il ministro, ma a che giovano, quando non è risolta la questione fondamentale dei rapporti del comune, della provincia collo Stato, quando ordinamenti diversi regolano le vicende delle varie provincie? Come procedere a riforme, quando non si sa a chi spetterà il mantenimento delle scuole, dei maestri, ecc.? La questione della scuola popolare è ardua, massimamente ove si tratta di decidere fino a qual punto lo Stato può e deve privarsi dei diritti che egli finora esercitò sulle scuole? Disse l'on. Falck che, non essendo sicura l'introduzione della legge provinciale nelle provincie renane, nuove condizioni imporrebbero nuovi e differenti provvedimenti, a meno che non si volesse rinunziare ad una legge sull'istruzione unica generale per tutta la monarchia.

E quale fu il senso intimo delle dichiarazioni dell'on. ministro? Ve lo dirò io in due parole brevissime, quantunque di poco conforto. La legge sulla pubblica istruzione è indivisibile dall'autonomia provinciale e comunale. Codesta autonomia, caldeggiata cotanto dallo stesso governo due anni or sono, ora è diventata troppo liberale, perchè si teme ch'essa diventi uno strumento in mano al clero, di quell'istesso clero, sia protestante, sia cattolico, al quale il ministro Falck vuol riservare illogicamente delle influenze legittime sulla scuola. Non vi sarà dunque riforma scolastica fintantochè regnerà il dissidio fra Chiesa e Stato, non vi sarà autonomia provinciale nè comunale in tutta la monarchia finchè non sarà spenta l'ultima scintilla dell'incendio del Kulturkamp. Ecco il senso dell'indugio. Non è perciò seria la promessa di Falck di presentare il progetto della riforma nella prossima *Legislatura*. Il contegno tenuto dal ministro Eulenburg nella seduta medesima, allorquando l'on. Virchow sviluppò una seconda volta la sua interpellanza sulla necessità d'estendere la legge provinciale alle provincie renane, conferma eloquentemente il mio timore. Malgrado lo splendido voto dato dalla Camera alla proposta Virchow, il governo, inspirato alla sapienza tremolante del prof. Sybel, novella sibilla, non esiterà di applicare la legge alle provincie occidentali, mentrechè nelle orientali funziona egregiamente. E che ne sorgerà per la legge sulla pubblica istruzione, la quale non può vivere, come disse Falck, senza la base dell'ordinamento provinciale? Null'altro che un rinvio alle calende greche.

BELGIO

In seguito alla soppressione delle Camere di commercio ufficiali, i membri della soppressa Camera di Ostenda si adunarono per discutere sull'istituzione d'una Camera libera e deliberarono di costituirla mediante contribuzioni fisse.

— A Saint-Josse ten-Noode un prete che celebrò il matrimonio religioso senza chiedere agli sposi gli atti del matrimonio civile, fu citato alla polizia, ma egli dichiarò di non voler presentarsi che al procuratore del Re, e venne iniziato regolare procedimento.

SVIZZERA

Leggiamo nei giornali svizzeri:

« L'articolo 38 della legge federale sullo stato civile ed il matrimonio prescrive, per la celebrazione di matrimoni, in ogni caso la presenza di due testimoni di età maggiore. In seguito ad una domanda in proposito, il Consiglio federale ha risolto che tali testimoni potranno essere presi anche fra persone femminili in età maggiore. »

— I giornali di Berna annunziano che la nuova Costituzione del Cantone di Soletta vien raccomandata all'Assemblea federale per la ratifica; invece, per quella del Cantone di Zugo vien ordinata un'altra votazione.

— La *Gazzetta Ticinese* pubblica il seguente dispaccio da Berna, 28 febbraio:

« L'Assemblea degli azionisti della ferrovia Berna-Lucerna decise la liquidazione della Società con 702 voti contro 152.

« Il Tribunale federale accordò l'esercizio della linea pei mesi di marzo e di aprile alla Compagnia della ferrovia Giura-Berna. »

OLANDA

Il 6 corrente comincieranno nella seconda Camera dell'Olanda le discussioni sull'istruzione universitaria. Il progetto di legge è basato sul principio della libertà e della separazione della Chiesa dallo Stato. Il governo rinunzia ad istruire i preti. Però i pastori protestanti hanno inviato alla Camera delle petizioni per ottenere la conservazione delle Facoltà teologiche nelle Università.

— La Camera discuterà pure un progetto per aumentare di tre il numero dei deputati della seconda Camera, in seguito all'accrescimento della popolazione.

— L'8 marzo il Tribunale di Middelbourg pronunzierà la sentenza nell'affare del *Phœnix*.

— Il ministro della giustizia ha preparato un progetto per ridurre a 23 i 34 Tribunali di circondario del Regno.

MESSICO

Le recenti notizie del Messico fanno temere la possibilità d'una nuova rivoluzione.

I generali Diaz e Guerra pubblicano manifesti, eccitando il popolo a rovesciare il presidente Lerdo de Tejada ed a proclamare in sua vece Porfirio Diaz. Nel caso d'un'alzata di scudi, il generale Marquez, conosciuto per la parte speciale ch'ebbe all'epoca dell'imperatore Massimiliano, sarebbe pronto a mettere a disposizione di Porfirio Diaz la sua influenza ed i suoi mezzi. Il timore di questa nuova rivoluzione ha già esercitato un'influenza paralizzatrice sul commercio e sugli affari.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° marzo contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. R. decreto 2 gennaio che riduce il numero delle guardie stabilito nel ruolo organico del personale per il servizio forestale dello Stato.
3. R. decreto 10 febbraio che sopprime l'Agenzia delle imposte dirette e del Catasto di S. Pietro al Natisone (Udine) e ne aggrega il relativo distretto all'Agenzia di Cividale.
4. R. decreto 13 febbraio che aggrega al distretto dell'Ufficio di registro in Pordenone i comuni componenti il mandamento di Aviano.
5. Costituzione del personale degli archivi di Stato.
6. Disposizioni nel personale giudiziario.
7. R. decreto 30 dicembre che accerta nelle somme esposte nell'annesso elenco le rendite dovute per la conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici indicati nel medesimo elenco.
8. Pensioni liquidate dalla Corte dei conti del Regno a favore di impiegati civili e militari e loro famiglie.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Il sindaco comm. Venturi partirà per Firenze, onde assistere ai funerali solenni che si celebreranno il giorno 4 corrente in onore di Gino Capponi.

—

La Fiera dei vini nel palazzo Doria si prolungherà fino a domenica prossima. Questa deliberazione è stata presa in seguito della grande quantità dei visitatori. Lo scopo principale della Fiera essendo quello di promuovere l'industria dei vini, il Comitato ha saviamente creduto di prorogarla per qualche giorno di più.

Abbiamo già dato la nota dei premiati; ci gode l'animo di vedere fra questi alcuni proprietari della nostra provincia romana, fra i quali l'ingegnere capo della provincia, cav. Gabet, che ha saputo portare il vino della sua vigna a quella perfezione a cui non sarebbe certamente giunto se non vi avesse posto uno studio ed una cura speciale. Il suo cesanese, che ha il sapore dei vini di Bordeaux, ha incontrato il genio dei buongustai.

Noi ci auguriamo che il sig. Gabet trovi degli imitatori e che il vino dei nostri castelli, che gode già fama di buono, finisca per essere ottimo, e produca al nostro paese una sorgente di guadagno superiore di molto a quello che si ricavava per lo passato.

Con buona pace del Comitato delle feste carnevalesche non esitiamo a dire che l'idea di questa Fiera industriale è stata la sola che ha procurato un reale vantaggio al commercio, poichè prepara una ricchezza che non può fallire.

—

Era stato dato ordine severo dal sindaco che nel primo giorno di quaresima si mettesse subito mano alla demolizione dei casotti e che la *fu* piazza Navona ritornasse nel suo primitivo stato.

Non sappiamo se i signori appaltatori avessero date ai piccoli commercianti delle baracche gli opportuni ordini a tempo; sappiamo soltanto che i commercianti fino dalle sette del mattino d'oggi avevano ricominciata la solita gazzarra.

L'assessore cav. Angelini, saputa la cosa, ha mandato sul luogo una piccola squadra di guardie municipali, le quali hanno immantinenti chiuse tutte le entrate del recinto dei casotti, impedendo che alcuno più entrasse nella piazza.

I commercianti senza avventori possono chiudere bottega, per cui il miglior consiglio che è restato ad essi è stato di raccogliere le loro robe e disporsi a sloggiare.

Ecco la sola circostanza in cui ha giovato la chiusura della piazza.

Si sperava che oggi stesso sarebbe incominciata la sospirata demolizione, ma le merci non ancora tutte trasportate lo hanno impedito.

Fra cinque giorni, ci dicono, la piazza tornerà ad essere quello che era da più secoli, a gran soddisfazione dei cittadini e dei forestieri, che potranno ammirare la bella fontana del Bernini a loro agio e senza pericolo di essere rovesciati dalla folla.

—

È morto il conte Ferdinando De Damas, addetto all'ambasciata francese presso la Santa Sede, e domani se ne celebreranno i funerali nella chiesa dei Santi Apostoli a ore 10 ant.

—

Dalla rassegna settimanale del movimento dello stato civile di Roma dal 31 gennaio al 6 febbraio rileviamo che sopra una popolazione di 262,428 abitanti sono avvenute 187 nascite, 266 decessi, 34 emigrazioni e 129 immigrazioni. Furono annunziati 33 matrimoni.

Negli ospedali morirono 62 persone, delle quali 35 non avevano residenza in Roma, e fra i 204 morti a domicilio 16 erano di passaggio per la città.

Quindi dalla cifra totale detratti i 51 non residenti in Roma, restano 215 defunti, corrispondenti alla media annua di 42,6 sopra mille abitanti della popolazione stabile.

La media della mortalità in alcune città principali del mondo è la seguente:

Napoli 45,9 per mille, Torino 30,1, Vienna 31,3, Buda-Pest 32,5, Praga 30,4, Berlino 32,9, Amburgo 23,4, Breslavia 30,2, Monaco 22,4, Francoforte 20,6, Londra 24,5, Liverpool 33,4, Birmingham 31,6, Manchester 32,2, Dublino 34,7, Glascovia 28,7, Edimburgo 23,4, Amsterdam 28,4, Copenaghen 27,6, Christiania 31, Bruxelles 30,0, New-York 29,1, Filadelfia 25,5, Chicago 17,7, Calcutta 40,2, Bombay 28,3.

Le cause prevalenti delle morti sono state:

Febbri intermittenti perniciose 4, tifoidee 7, eruttive 30, difterite e grup 14, debilità congenita 9, apoplessie 16, gastro entero peritonite 10, tubercolosi e tabi diverse 19, malattie organiche del cuore 19, pleuro pneumonite 25, bronchite 18, eclampsia 24, ecc.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 29 febbraio 1876.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 766,0

Termometro centigrado

Massimo = 16,0 — Minimo = 6.7

Umidità media del giorno

Relativa = 78 — Assoluta = 8.15

Vento dominante. da Nord a Sud debole.
Stato del cielo. Bello con cirri sparsi.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Nella quaresima rimangono aperti tutti i teatri di Roma. All'Apollo seguita il solito spettacolo d'opera e ballo. Al Valle la compagnia Grégoire; all'Argentina la drammatica compagnia italiana dell'artista Gaetano Campo; al Rossini la compagnia Meynadier; al Metastasio Pulcinella; al Quirino la drammatica compagnia di Marco Piazza; al Valletto, Stenterello.

— Alla Scala di Milano conseguirono uno splendido successo i *Puritani* che da molti anni non erano stati rappresentati su quelle scene.

— Corre voce che l'impresario del nostro teatro Apollo sia in trattative per far eseguire su queste scene la *Messa* di Verdi e l'*Amleto* di Thomas nella stagione di carnevale-quaresima del 1806.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Leggesi nel *Conte Cavour* del 29:

Proveniente da San Remo è giunto in Torino S. A. R. il principe Amedeo, duca d'Aosta.

S. A. R. fu ricevuta allo scalo di Porta Nuova dal prefetto, dal sindaco e da altri personaggi.

— Ieri prese parte al tiro ai piccioni, essendo egli presidente onorario della Commissione che ha organizzato il tiro.

—

Aggressione. — Togliamo dal *Movimento* di Genova del 29:

Ieri, verso le due pomeridiane, un tristissimo caso funestava piazza Nuova. Il signor Galletti, capo-comico della compagnia che recita al teatro Nazionale, fu proditoriamente aggredito da un facchino, il quale gli aggiustò alla testa un colpo di mestone.

Dicesi che il signor Galletti avesse precedentemente avuto qualche diverbio con l'aggressore, in causa del trasporto degli arredi teatrali. Fatto sta che questi lo appostò fuori del teatro, munito di un sacco nel quale pare tenesse nascosto il mestone; ed essendo il Galletti in compagnia di altre persone, lo seguì fin presso all'anfiteatro della Società ginnastica, in piazza Nuova, e quivi, come dicemmo, gli fu sopra e lo colpì alla testa.

Il sollecito accorrere dell'ufficiale di guardia a palazzo Ducale valse, per fortuna, ad impedire che l'aggressore uccidesse la sua vittima, come pare ne avesse l'intenzione.

Il signor Galletti fu tosto trasportato in una farmacia vicina, dove gli vennero prodigati i primi soccorsi; ma egli versa disgraziatamente in tristissima condizione, e si dispera di salvarlo. Come è naturale, per questo luttuoso avvenimento, non potè aver luogo al teatro Nazionale l'annunziata replica dell'*Otello*.

Il feritore venne tosto arrestato dai soldati del posto di guardia di palazzo Ducale, e tradotto in carcere a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Vuoto di cassa. — Ci scrivono da Napoli che il giorno 28 febbraio il tenente di maggiorità della R. marina, signor M..., si presentò all'avvocato fiscale, e si dichiarò reo di un vuoto di cassa di lire *quattrocentomila*.

Venne immediatamente posto agli arresti in Castello dell'Ovo.

Nel pubblicare questa notizia non possiamo tacere che ci sorprende che un tenente di maggiorità possa, anche in un lungo corso di tempo, fare un vuoto di cassa di 400 mila lire!

La salma di G. B. Cuneo. — Leggesi nei giornali di Genova del 29:

Ieri, verso le 2 pom., da piazza De Ferrari partiva, preceduto da varie bandiere, un numeroso corteo composto della Confederazione operaia, del Circolo Giuseppe Mazzini, dei superstiti dei Mille, dell'Associazione dei reduci delle patrie battaglie, movendo verso la stazione ferroviaria di piazza Principe, ad incontrare la salma del defunto patriota G. B. Cuneo. Molti cittadini presero parte a quella dimostrazione. Nella stazione furono pronunciate brevi ma calde parole d'addio al Cuneo, e indi il mesto convegno si sciolse, non senza che prima fossero deposte corone sul feretro.

La cremazione dei cadaveri. — Togliamo dalla *Lombardia*:

La cremazione dei cadaveri fu oggetto di speciale e dotta discussione nel seno della Associazione medica italiana (Comitato di Milano). Nell'adunanza del 20 corrente, fu in proposito votato a grande maggioranza il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato milanese dell'Associazione « medica italiana, convinto che nessuna obbiezione fondata possa essere mossa contro la cremazione dei cadaveri, fa voti « perchè questa riforma eminentemente civile venga al più presto sancita e riconosciuta dai poteri legislativi dello Stato. »

Il palazzo comunale di Udine. — Secondo la lista di sottoscrizioni pubblicata dal *Giornale* di Udine fino al 28 febbraio era stata raccolta la somma di L. 129,290 05 di contribuzioni per la riedificazione dello storico palazzo di quella città. Lo slancio generoso della popolazione friulana è splendidamente affermato da questa cifra la quale, per usare una frase vecchia ma espressiva, è superiore ad ogni aumento.

Nello stesso *Giornale* troviamo una lettera dell'egregio dott. Antonio Tami, la quale conferma la notizia da noi data che i friulani residenti in Roma iniziarono delle sottoscrizioni per concorrere alla ricostruzione del palazzo di Udine.

Riproduciamo finalmente dal *Giornale di Udine* del 28 la seguente notizia:

Sappiamo che la Compagnia d'Assicurazione l'*Unione*, ha liquidato il danno spettante in L. 53,176 71 e che la liquidazione venne già spedita fino da venerdì sera a Firenze per la relativa approvazione dell'onorevole Consiglio d'Amministrazione della Compagnia suddetta.

Arresto. — Togliamo dal *Rinnovamento* del 28:

L'altra notte ad ora tarda giungeva alla questura di Venezia dall'I. R. polizia austriaca di Vienna un lungo telegramma in lingua tedesca, col quale s'annunciava il probabile arrivo nella nostra città di un certo tale, fuggito appunto dalla capitale dell'Austria ed accusato della truffa di lire 18,000. Un bravo impiegato tradusse subito il telegramma ed ordini furono diramati per la ricerca del fuggitivo. Le intelligenti e solerti indagini dell'ispettore di Pubblica Sicurezza di San Marco, il bravo sig. Raimondi, a cui va attribuito il merito principale di questo arresto, lo condussero alla scoperta dell'individuo cercato, il quale ieri mattina al suo destarsi nell'albergo dove si trovava alloggiato da cinque giorni, ebbe un saggio dell'accuratezza della polizia italiana, che non è dissimile da tutte le altre di questo mondo nel dar noie a coloro che viaggiano coi denari altrui e con un nome molto diverso da quello della rispettiva fede di nascita. Questo signore infatti viaggiava col nome di Krüger Paolo mentre egli si chiama R. M.; ha circa 30 anni, è di bell'aspetto e di modi ed apparenza distinti. Sembra che egli fosse cassiere presso una Casa di Vienna, e che abbia a poco per volta approfittato delle somme affidategli, fino a che giunse il momento della stretta dei conti. Ed ora si preparava a prendere il volo per più lontani lidi. Le nostre congratulazioni alla questura di Venezia, alla quale un tale arresto farà certamente onore anche presso la polizia di Vienna.

Giornali. — A Torino ha cessato le sue pubblicazioni il giornale *Papà Camillo*.

Cenno necrologico. — La *Gazzetta di Venezia* annunzia la morte avvenuta in quella città del comm. Teodoro Toderini, direttore dell'archivio generale dei Frari e soprintendente dei veneti archivii.

NOTIZIE ULTIME

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*:

Sua Maestà il Re d'Italia e Sua Maestà l'imperatore d'Austria, re d'Ungheria, volendo darsi una dimostrazione reciproca dell'importanza che annettono alle relazioni cordiali felicemente esistenti fra i loro Governi, hanno deciso che le rispettive Legazioni saranno elevate al rango di Ambasciata.

—

UN OPUSCOLO CLERICALE

Un dispaccio ci ha annunziato che il cardinale Guibert, arcivescovo di Parigi, ha scritto al canonico Pelletier, biasimando la pubblicazione da lui fatta di un opuscolo contro mons. Dupanloup, e ritirandogli la facoltà di predicare nella diocesi parigina.

L'*Univers* ci reca oggi quella lettera ed inoltre una del vescovo d'Orléans a mons. Dubreuse, decano del suo Capitolo, in cui dichiara di non voler discendere a questioni personali. Entrambe hanno la data del 23 febbraio scorso.

L'opera di mons. Pelletier, canonico della Chiesa d'Orléans e cappellano di onore di Sua Santità, ha per titolo: *Monsignor Dupanloup, 1874-1875*. Essa non esamina che un punto del programma del vescovo, e mostra che questi ha sempre avuto in animo la conciliazione della Chiesa coi principii dell'89; il che equivale a dire che mons. Dupanloup è cattolico liberale. Niuno davvero negli ultimi anni se ne era accorto.

Il bello è che la condanna profferita contro l'opera di mons. Pelletier dal cardinale Guibert, colpisce pure il signor Luigi Veuillot, il quale, nell'*Univers* del 27, ha fatte grandi lodi del libro.

Ora, mons. Pelletier non accetta la sentenza, ma dichiara di aver sottoposto il libro non meno che la deliberazione del Capitolo al giudizio del Papa, e l'*Univers* la aspetta, come mischiato anch'esso nel processo.

—

Oggi, 1° marzo, è stato aperto all'esercizio in Sicilia un altro tronco di ferrovia da Villarosa a S. Caterina (Caltanisetta).

—

Il Senato del Regno, in seguito a deliberazione della Presidenza della testè chiusa Sessione, sarà ufficialmente rappresentato alle solenni esequie del senatore Gino Capponi, che avranno luogo in Firenze nel tempio di S. Croce.

Questa mattina (2) partirà per quella città il senatore questore conte Chiavarina, a cui, in mancanza dei vice-presidenti, si aggiungono i cessati senatori segretari ed alcuni altri senatori.

—

Alcuni giornali annunziano che il conte di Chambord ha indirizzato ad uno dei suoi partigiani una lettera, nella quale è indicata la linea di condotta che il partito legittimista deve tenere nel nuovo Parlamento.

— Alla Guadalupa fu eletto senatore il generale Lajaille con 29 voti contro 27 dati al sig. Roullin.

— L'*Ordre* dichiara non esser vero che il sig. Rouher rinunzi alla candidatura in Ajaccio a favore del principe Napoleone.

—

Il *Times* ha per dispaccio da Berlino, 27 febbraio:

« Per ordine del governo serbo, tutti gli uomini atti al servizio militare, non appartenenti alla milizia, devono essere arruolati pel 2 marzo.

« Un Comitato di Belgrado, con alla testa l'arcivescovo, invita la popolazione a prepararsi a ricevere i feriti in caso di guerra.

« Dodici capi dell'insurrezione della Bosnia pubblicarono un manifesto agli erzegovinesi, in cui respingono la proposta di trattare coi turchi.

—

La città di Khokand venne occupata dalle truppe russe il 20 febbraio; si crede che dopo la battaglia di Asske tutti i russi prigionieri de' khokandesi siano stati uccisi a Marghilan.

Il *Golos* insiste per l'annessione del Kanato di Kokand sotto il titolo di governo di Forghena.

—

Un telegramma da Zara della *Presse* di Vienna annunzia che un corpo di 2000 insorti crivosciani ed abitanti di Cettinje sono partiti pel campo di Zuboi.

—

I giornali di Magdeburgo del 27 recano che i danni cagionati dall'inondazione alla città ascendono a 300,000 talleri. La salina di Schönebeck ha sospeso i lavori.

—

Anche a Pest i danni dell'inondazione sono gravissimi; circa 12,000 persone rimasero prive di alloggio. L'imperatore destinò a ricovero momentaneo dei danneggiati alcuni edifizi di sua proprietà.

—

Un dispaccio da Bukarest, 27, ai giornali di Vienna reca, che il collegio elettorale, composto di delegati della Camera, del Senato e del Sinodo elesse l'arciprete Ghenadie Pitzechianu a vescovo di Argesch.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Aja, 29. — Si ha da Atchin che il generale Pel, comandante dell'esercito, è morto di cholera.

Londra, 29. — *Camera dei Comuni.* — Lord Northcote, rispondendo a Wilson, dice che il Kedivè non ha pagato agli agenti alcuna commissione per la vendita delle azioni di Suez.

Monk annunzia che interrogherà giovedì circa la destituzione di Lange.

Pest, 1. — L'imperatore e l'imperatrice diedero altri 40,000 fiorini in favore degli inondati.

Il *Giornale Ufficiale* annunzia che la dimissione data dal conte Pejacsevich, ministro della Croazia, in causa della sua salute, fu accettata e che Bedekovich fu nominato ministro della Croazia.

Parigi, 1. — Don Carlos partì ieri sera da Pau per l'Inghilterra.

Il conte di Caserta recasi a Cannes.

Corre voce che Blanqui sia morto.

Parigi, 1. — La regina Isabella partirà nella prossima settimana per S. Sebastiano per vedere il re Alfonso e quindi ritornerà a Parigi.

Madrid, 1. — Parecchi deputati presenteranno una proposta, nella quale inviteranno il governo a ripartire i territori della Biscaglia e della Navarra fra le provincie limitrofe.

Londra, 1. — Il *Times* afferma che il colonnello Gordon ritornò al Cairo, rinunziando alla spedizione nell'Egitto equatoriale per insufficienza di truppe e per non trovarsi d'accordo coll'amministrazione.

Vienna, 1. — Alla Camera dei deputati, rispondendo ad un'interpellanza, il presidente del gabinetto disse che due giornalisti tedeschi furono espulsi dall'Austria, perchè, abusando dell'ospitalità austriaca, pubblicavano continuamente nei giornali esteri articoli che offendevano l'onore dell'Austria. Riguardo poi al giornale di famiglia *Gartenlaube*, la sua entrata in Austria fu proibita in seguito ad un articolo, il quale mancò di rispetto alla famiglia imperiale, locchè è doppiamente biasimevole in un giornale di famiglia. (*Applausi generali*).

Vienna, 1. — Camera dei deputati. — Approvansi parecchi progetti di legge che erano all'ordine del giorno, fra i quali la fusione delle ferrovie della Gallizia e il prestito di 48 milioni. Quest'ultimo fu approvato con un emendamento che dà facoltà al governo di emettere i relativi titoli di rendita in oro, in argento o in carta.

Durante la discussione del progetto relativo al prestito, il ministro Unger pronunziò un discorso che fu vivamente applaudito, nel quale confutò gli attacchi diretti in questi ultimi giorni dalla destra contro il governo. Disse che il ministero ha la ferma volontà di tutelare, nelle imminenti trattative coll'Ungheria, i diritti e gl'interessi dello Stato, e che spera di condurle a buon fine. Terminò dicendo che il ministero, se mai perdesse la fiducia della Camera o non si trovasse più d'accordo col suo partito, non esiterebbe a ritirarsi, colla coscienza di avere adempiuto al suo dovere.

La Camera elesse infine i membri che devono far parte della delegazione austriaca.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	29	1
Rendita Italiana 5 0/0	75 25	75 15
Imprestito Nazionale	— —	— —
Dette piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Dette emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

1° marzo 1876 (ore 11 1/2 ant.)

Le disposizioni pella nostra Rendita alla Borsa di Parigi sono di nuovo poco favorevoli, in conseguenza abbiamo oggi qualche debolezza. Si fece 77 55 fine corrente e 77 40 per contanti.

Il Turco 22 10 a 22 15.

Più fermi i Cambi.

Francia 3 mesi 107 55 a 107 62.

Londra 3 mesi 27 05 a 27 07.

Oro 21 70 nom.

(Ora 4 pom.)

Invariata la Rendita pagata 77 55 f. m. terminando così richiesta 77 57 1/2 offerta.

Il Turco 22 a 22 10 inattivo.

FIRENZE	29	1
Rendita Italiana 5 0/0	75 10 n	75 10 a
Napoleoni d'oro	21 79 c	21 78 c
Londra 3 mesi	27 09 »	27 07 »
Francia a vista	108 55 »	108 55 »
Imprestito Nazionale	— —	55 —
Azioni Tabacchi	836 — n	836 — n
Az. Banca Naz.	2016 — »	2015 — »
Strade ferr. meridionali	349 — n	349 — n
Obbligazioni dette	230 —	— —
Banca Toscana	1104 — n	1104 — [illegible]
Credito mobiliare	683 — »	680 — »
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 35 pom.)	29	1
Rendita Francese 3 0/0	66 30	66 [illegible]
» » 5 0/0	103 35	103 67
Banca di Francia	— —	3750 —
Rendita Italiana 5 0/0	71 —	70 90
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	240 —	242 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1866	[illegible] —	[illegible] —
Ferrovie romane, azioni	66 —	66 —
Obbligazioni lombarde	236 —	237 —
Obbligazioni romane	224 —	224 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 15 1/2	25 16 1/2
Cambio sull'Italia	8 1/4	8 1/8
Consolidato inglese	94 1/16	94 1/8

VIENNA	28	29
Mobiliare	175 25	175 —
Lombarde	112 —	110 25
Banca Anglo-Austriaca	89 40	89 50
Austriache	283 —	282 50
Banca Nazionale	885 —	886 —
Napoleoni d'oro	9 10 1/2	9 10 —
Argento	103 40	103 90
Cambio su Parigi	45 90	45 90
Cambio su Londra	114 25	114 45
Rendita Austriaca	72 70	72 70
» » in carta	66 10	66 05
Union-Bank	73 50	73 50

BERLINO	28	29
Austriache	500 —	509 50
Lombarde	194 —	189 —
Mobiliare	305 50	309 50
Rendita Italiana	71 60	71 40
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	28	29
Cons. ingl.	da 94 1/4 a 94 3/8	da 94 1/4 a 94 3/8
Rendita it.	» 71 1/8 a — —	» 70 3/4 a — —
Turco	» 20 1/8 a 20 1/4	» 20 1/8 a — —
Spagnuolo	» 19 1/8 a 19 1/4	» 19 1/8 a — —
Egiz.(1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz.(1873)	» 64 1/2 a — —	» 63 1/2 a — —

GIACOMO DINA, Direttore.

Romualdo Giovanni, Gerente.

Presso C. MANFREDI, Torino, Via Finanze, 1 e 3.

REVOLVERS delle più rinomate fabbriche di **Liège**, a 6 colpi, movimento continuo e perfezionato in acciaio fuso a prezzi incredibili. Del calibro di 7 millimetri, impugnatura in legno noce intagliato L. 16 caduno con 25 cariche.

Detti con impugnatura in ebano intarsiato più eleganti L. 20. Detti con incisioni e linee di precisione L. 25. Elegantissimi in Nikel L. 35 **sempre con** 25 cariche.

Grande assortimento **Revolvers** di ogni altro calibre e qualità a prezzi mitissimi. Ogni revolver si vende con garanzia di perfetta costruzione e ciascuno porta la marca di prova della fabbrica. Havvi pure un assortimento di pistole e carabine per bersagli, e armi di lusso. Spedizione con imballaggio franco.

Presso C. MANFREDI, Torino, via Finanze, 1 e 3.

SOCIETA' FERRO VUOTO CAMBIAGGIO, MILANO

Ferro vuoto, tondo e sagomato; Tubi per caldaie, Serpentine di ramazione per vapore, acqua e gaz. Letti e mobili. **Finestre, Vetriate, Cancellate**, ecc. e qualunque lavoro in **ferro vuoto e pieno**.

ACQUE MINERALI D'OREZZA

(Corsica)

FERRUGINOSE-ACIDULO-GAZZOSE e CARBONICHE

(Estratto dai Rapporti approvati dall'Accademia di Medicina)

« L' *Acqua d' Orezza* è senza rivali; essa è superiore a tutte le acque ferruginose » — Gli ammalati, i convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i signori medici sulla efficacia di codeste Acque in tutte le malattie provenienti da debolezze degli organi e mancanza di sangue e specialmente nelle anemie e colori pallidi,

Deposito in Roma, da **Caffarel,** 19, via del Corso; a Firenze, da **Janssen,** via de' Fossi, 10; a Livorno da **Dunn e Malatesta.**

UN RAGIONIERE TEDESCO

che per molti anni ha tenuto la scrittura doppia la cassa e l'intiera amministrazione d'una primaria casa e che conosce tanto bene l'Italiano ed il francese quanto il tedesco, desidera collocarsi fra qualche tempo in Italia.

Dirigere le domande al sig. A. Taboga in Roma via de' Prefetti, 12, primo piano.

Schostal e Härtlein, fabbricanti di biancheria, via del Corso, N. 161, vendono per

Una Lira

un'elegante camicietta di tela fina per signora. Opuscoli descrittivi si spediscono *gratis e franchi.*

VI SONO DEI CONTRAFFATORI — ESIGETE LA SIGNATURA.

SCIROPPO DELABARRE DENTIZIONE

Coll'uso di questo dentifricio ben conosciuto, impiegato in semplice frizione sulle gengive dei fanciulli che fanno i denti, se ne effettua la sortita senza crisi e senza dolori. Flac. L. 4. **Istruzione esplicativa s'invia franco.** — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenzia generale per l'Italia A. MANZONI e C.°, Milano, via della Sala, 10.

Roma, farm. Bakos, Corso, 496; Marignani, piazza S. Carlo al Corso 345; Berretti, via Frattina; Garneri, via del Gambaro.

SAINT RAPHAEL

VINO fortificante digestivo, tonico, ricostituente, gusto squisito, più efficace per le persone indebolite che le acque ferruginose e la china. Indicato pella **debolezza di stomaco la clorosi l'anemia, e le convalescenze** Dose: mezzo bicchiere da Bordeaux dopo il pasto. — **Prezzo Lire 4 la bottiglia.**

Depositari esclusivi per l'Italia

Vivani e Bezzi, Via S. Paolo, 9, Milano. Vendita in Roma Farmacia Sinimberghi Via Condotti. Ottoni al Corso. Napoli Farmacia Scarpitti Toledo. Firenze, farmacia Reale Astrua.

ENCICLOPEDIA

dei

LAVORI FEMMINILI

Opera indispensabile alle madri di Famiglia, alle Damigelle Istitutrici ed a tutte le persone che si occupano dell'educazione delle Ragazze.

VOLUME PRIMO — **Lezioni d'Ago e di Forbici.** L. 1 50
» SECONDO — **Guida a tutti i Lav. di Ricamo** 2 —
» TERZO — **Lavori di Fantasia** . . . » 1 50

In provincia i suddetti volumi si spediscono franchi mediante aumento di cent. 15 caduno. — Spedire lettere e vaglia all'*Agenzia Taboga*, piazza dei Prefetti, 12, primo piano.

FLUIDO RIGENERATORE DEI CAPELLI

Attiva e nutrisce il bulbo capillare fornendogli la forza necessaria per la rigenerazione dei capelli. E' il più sicuro specifico per curare affezioni del cuoio capelluto; il FLUIDO RIGENERATORE produrrà sempre il desiderato effetto di far rinascere i capelli nello spazio di alcune settimane, sempre quando la vitalità del bulbo capillare non sia completamente spenta. Guarisce inoltre la pitriasi (pellicole), arresta immediatamente la caduta dei capelli, combatte il prurito, impedisce la decolorazione e ristabilisce sempre il cuoio capelluto in buono stato di vegetazione. — Il flacon L. 5.

Vendesi in Roma all'Agenzia Taboga via Prefetti, 12 p. p. e si spedisce dove havvi ferrovia.

OPIMIA

SCENE STORICHE

DEL SECOLO VI DELL'ERA VOLGARE

DI RAFFAELLO GIOVAGNOLI

Un bel volume in-16 grande, di oltre 420 pagine

LIRE QUATTRO

Franco raccomandato nel Regno L. 4 50.

Dirigere lettere e vaglia all'Agenzia Taboga, via Prefetti, 12, p. p. Roma.

ACQUA ANTIREUMATICA

DEL farm. V. POLIDORI

Questo preparato composto in parte di succhi di erbe è rimedio di molta efficacia in tutte le malattie d'indole reumatica, siccome fu confermato da valenti medici che lo esperimentarono.

Prezzo la Bott. L. 4

Vendita in Roma all' Agenzia Taboga, via Prefetti, 12 p. p.

Spedizione in provincia contro vaglia postale spese di porto a carico del compratore.

PASTIGLIE

DI CATRAME

del **Carresi**

Queste pastiglie d' un gusto non disgradevole sono da preferirsi all'acqua di catrame nella debolezza di stomaco o di petto, bronchiti, tisi tossi ostinate e ribelli ad ogni altro rimedio, catarri polmonari e vescicali, asma, ecc.

Prezzo L. 1.

Deposito in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Prefetti, 12, p. p.

COCI UOVA

(apparecchio tascabile). Massima comodità. Con un semplice pezzo di carta acceso tenuto sotto l'apparecchio, si possono in un istante cuocere 1 e 2 uova.

Prezzo: per un uovo L. 1 50
per due uova L. 2 —

In provincia contro vaglia postale si spediscono ove havvi ferrovia diretto, spese di porto a carico del committente.

Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p.

L'ABBICI'

di chi lavora

PER

EDMONDO ABOUT

Opera utile a tutti L. 2

Franco di porto nel Regno L. 2 10.

Dirigersi presso l' Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. Roma.

Tipografia dell'Opinione diretta da Carmelo Cingano.

CHEMISERIE PARISIENNE

ALFREDO LA SALLE

Camiciaio Brevettato

FORNITORE

di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia e Real Casa

15, Corso Vittorio Emanuele, Casa del Gran Mercurio, primo piano

MILANO

Rinomatissimo Stabilimento speciale in

BELLA BIANCHERIA DA UOMO

Camicie, Mutande, Giubboncini, Colletti, ecc.

particolarmente su misura ed in ottima qualità

Gli articoli tutti fabbricati in questo Stabilimento non sono per nulla secondi a quelli provenienti dalle più rinomate congeneri fabbriche sia di Parigi che di Londra.

Ricchissima e svariata scelta di fazzoletti in tela ed in battista sì bianchi che di fantasia.

Grandioso assortimento di Tele, Madapolams, Flanelle, Percalli, ecc. sì bianchi che colorati.

DISTINTE NOVITÀ PER CAMICIE DA ESTATE

Prezzi fissi. — Fuori Milano non si spedisce che contro assegno ferroviario.

A chi ne fa richiesta, affrancata, si spedisce franco il catalogo dei diversi articoli speciali allo Stabilimento coi relativi prezzi e condizioni non che coll'istruzione per mandare le necessarie misure.

PER SOLE LIRE 30

Una eccellente macchina da cucire

La rinomata piccola SILENZIOSA

D'una semplicità, utilità e facilità unica nel suo maneggio, che una fanciulla può servirsene ed eseguire tutti i lavori che possono desiderarsi in una famiglia, ed il suo poco volume la rende trasportabile ovunque; per tali vantaggi si è così propagata in pochissimo tempo in modo prodigioso. — Dette Macchine in **Italia** si danno soltanto ai soli abbonati dei **Giornali di Mode**, per L. **35**; mentre nell'antico Negozio di Macchine a cucire di tutti i sistemi di **A. Roux**, si vendono a chiunque per sole **L. 30** complete di tutti gli accessorii, Guide, più le 4 nuove Guide supplementari che si vendevano per L. 5, e loro cassetta. — Mediante vaglia postale di L. **30** si spediscono complete franche d'imballaggio intutto il Regno. — Esclusivo deposito presso **A. Roux**, via Orefici, 9 118, Genova.

NB. Nello stesso negozio trovasi pure la *New Express* originale munita di solido ed elegante piedestallo nel quale non occorre più di assicurarla sul tavolino, costa L. 40. — La *Raymond* vera del Canadà che speculatori vendono L. 75 e che da noi si vende per sole L. 45. — La *Canadese* a due fili ossia a doppia impuntura, vera americana, che da altri si vende a L. 120 e da noi per solo L. 90, compresa la nuova guida per marcare le pieghe di L. 5, come pure le macchine *Wheeler, Wilson e Howe*, ecc., vere americane garantite a prezzi impossibili a trovarsi ovunque. — Si spedisce il prezzo corrente a chi ne richiesta affrancata.

SAXON

VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS

ET CASINO

ouverts toute l'année

EAU BROMOIODURÉE

Célèbres bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation.

Mêmes distractions qu' à HOMBOURG et BADE.

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

MONITORE INDUSTRIALE ITALIANO

Organo degl'interessi dell'Industria Nazionale

Questa rivista settimanale scritta da valenti Economisti ed Ingegneri italiani ha incominciato le sue pubblicazioni in Roma col 17 del febbraio a. cor.; contiene una copiosa raccolta di notizie industriali e si studia di ritrarre nel modo il più completo la situazione industriale del paese, descrivendo li più importanti stabilimenti o centri di produzione, promovendo lo sviluppo di Scuole Speciali ed incoraggiando ogni iniziativa, ogni sforzo ed ogni impresa che tenda ad accrescere le nostre fonti di ricchezza industriale.

Prezzo di Abbonamento — Per un anno L. 15
— Per sei mesi » 10

Dirigersi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12 p. p. ove pure pregasi dirigere quanto altro concerne di Amministrazione ed annunzi.

SOCIETÀ CHIMICO AGRICOLA DI MARSIGLIA

CAMOIN FRÈRES ET PEYTRAL

CONCIMI CHIMICI PURI E GUANO INTENSIVO

garantiti all'analisi chimica e dati al massimo grado di purezza

Rappresentanti in Italia: **G. GANDOLFI** e **C.** MILANO, Via Manzoni, Num. 5.

Per CEREALI e PRATI
(Guano intensivo)
L. **20** al quintale; ne bastano cinque per ettaro: un quintale è sufficiente per tre pertiche.

Per PRATERIA e MARCITE
L. **26** al quintale: ce ne vogliono tre per ettaro; un quintale concima cinque pertiche.

Per TRIFOGLIO
L. **22** al quintale: cinque quintali per ettaro. Un quintale basta per tre pertiche.

Per CANAPA
(Guano intensivo)
L. **20** al quintale: per un ettaro bastano quintali cinque; ed uno soltanto per ogni tornatura bolognese.

Per le VITI
(Composto speciale)
L. **24** per quintale; bastano 300 grammi per ogni piede di vite, vale a dire una spesa di otto centesimi per piede.

Merce franca sul vapore in Milano.

Per istruzioni rivolgersi alla suddetta Ditta G. GANDOLFI e C.

Un solido letto di ferro con pagliericcio a molla per L. **49.**

Un elegantissimo canapè di ferro con pagliericcio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. **65.**

FABBRICA E NEGOZIO DI LETTI IN FERRO D'OGNI GENERE

di **GARASSINO GIOVANNI**, *Piazza Campo Marzio, 4, Roma.*

UN LETTO *di ferro* ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, materasso di lana e pagliericcio a molla per L. 69 50. — **Letti a portafoglio, a tavolino, da collegio, brande e stoffe per materassi. — Laboratorio di materassi e paglierlcci a molla.**

In provincia si spedisce mediante vaglia, più L. 3 per imballaggio d'ogni letto completo o canapè.

ELIXIR E SACCHAROLE

CHANTREL, farm. di 1.a classe *preparati al fosfato acido di calce, approvati dal dott. Lemineau dottore di scienze, laureato dalla Facoltà di medicina a Parigi.*

Questi preparati si raccomandano in particolar modo per tutte le affezioni delle vie respiratorie, come: tosse, catarro, bronchiti acute e croniche, laringite e sopratutto le diverse forme di etisia. La sua azione giova molto alle funzioni dello stomaco ed aiuta gli effetti di ogni rimedio razionale, senza mai contrariarlo.

Deposito generale presso *Desnoix e Comp.* a Parigi, 17, Rue Vieille du Temple. Vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi e Garneri.

Firenze, farm. Reale Garneri.

Depositari esclusivi per l' Italia **Vivani e Bezzi,** via S. Paolo, num. 9, Milano.

INFANZIE

di UOMINI CELEBRI

PER

Luigia Colet

Un volume ricco di 57 incisioni contenente le infanzie di Pico della Mirandola, di Bertrando du Guesclin, di Filippo Lippi, di Giacomo Amyot, di Agrippa d'Aubigné, di Pietro Gassendi, di Turenna, di Pascal e le sue sorelle, di Giovanni Bart, di due figli di Carlo I, di Rameau, di Alessandro Pope, di Beniamino Franklin, di Carlo Linneo, di Mozart, di Winckelmann.

Prezzo L. 2 50.

Franco di porto nel Regno L. 2 70

Vendibile in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

TERZA EDIZIONE

IL GALATEO MODERNO

Consigli morali ed istruttivi sul modo di condursi in società ed in famiglia.

Prezzo L. 1 50
franco di porto nel Regno.

Dirigere lettere e vaglia all' Agenzia A. Taboga in Roma, via dei Prefetti, 12.

Eroico rimedio contro l'emicrania, mali di capo, nevralgie, diarree, ecc.

GUARANA

La natura sì ricca in tesori di ogni sorta, sovente offre dei medicamenti d'una rara efficacia, e questi sono appena conosciuti. Noi dobbiamo incoraggiare le ricerche fatte a questo scopo, indicando alle persone che soffrono di *emicranie, dolori di testa, nevralgie, diarree*, ecc.. la sostanza vegetale chiamata **Guarana**, dai signori *Grimault* e C.ª di Parigi. Basta prenderne una piccola quantità di questa polvere in un poco d'acqua per liberarsi dalla più violenta *emicrania*. Nei climi caldi ogni Famiglia ne tiene in propria casa per avere un pronto rimedio che combatte con successo ogni sconcerto intestinale.

Si vende in tutte le farmacie d'Italia. Deposito per l'ingrosso, presso l'Agente Generale della Casa *Grimault e C.*, **G. Alfotta,** Napoli, Strada di Chiaia, 184.

DELETTREZ Fabrica Avenue du Roule, 2 NEUILLY

DELETTREZ PARIS 54 53, rue Richer

Profumeria all'Opopanax.

Estratto d' odore . .	all'OPOPANAX
Acqua di Toeletta .	all'OPOPANAX
Sapone	all'OPOPANAX
Pomata	all'OPOPANAX
Olio sopraffino . .	all'OPOPANAX
Cosmetico	all'OPOPANAX
Polvere di riso . .	all'OPOPANAX
Cold Cream . . .	all'OPOPANAX

Articoli raccomandati

LATTE DI CACAO che rende e conserva alla pelle il vellutato e la freschezza naturale. La sua azione è efficace contro le macchie di sole e di rossore, esso annichila il cattivo effetto prodotto dall'impiego del belletto.

MEDAGLIA a tutte le ESPOSIZIONI.

POMATA ANTEPELICULARE per arrestare la caduta dei capelli.

Grande assortimento di scatole guernite di profumeria per regalo.

COSMETICO alla fragola per le labbra in scatola d'avorio.

ELIXIR e POLVERE dentifricia.

COLD CREAM alla rosa, alla glicerina; CREMA DI GIGLIO per addolcire e bianchire la pelle.

SAPONI sopraffini alla glicerina, al latte di cacao; bouquets dei campi.

CREMA AL SUCCO D'ANANAS per la pelle.

Vendita in Milano da *A. Manzoni e C.*, via della Sala, N. 10.

CHI DESIDERA DELLE BELLE E NUOVE

CARTE DA PARATI

E NUOVO GENERE DI PARALUMI A ROSE TRASPARENTI

si diriga in Roma via Muratte 69 (sulla piazzetta)

CURA RADICALE DEL SANGUE

Pillole d'Estratto Idroalcoolico di Salsapariglia e magistero di solfo per la cura radicale del sangue.

preparate dal chimico *Bertazzoli* sulla formola del prof. *G. Polli*

Eminentemente **depurative del sangue** scacciano gli umori acri, e sono un rimedio sicuro per le malattie della pelle, nelle affezioni attinenti ad un vizio di sangue come erpeti, macchie acrimoniose, infiammazioni degli occhi, per effetto di acrimonia e sifilide, nelle emorroidi, piaghe croniche ed inveterate, scoli residuali, tigna, scabbia e per togliere le conseguenze lasciate da malattie nervose e dall'abuso del mercurio.

Scatola 2 50, franco di porto L. 2 80

Vendesi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

Pesi a molla **Salter's veri inglesi** di ultimo perfezionamento ridotti a tal piccola proporzione da poter nasconderli completamente nella mano, epperciò tascabili. — Precisione garantita, durata illimitata.

Dalla portata di Ch. 12 1/2 L. 2 50

Vendita presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma. Spedizione in provincia, ove vi ha ferrovia, contro vaglia postale, spese di porto a carico del compratore.

L'ABBICI' PER CHI LAVORA

per EDMONDO ABOUT

Opera utile a tutti L. 2 — Franco di porto nel Regno L. 2 10

Dirigersi presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma.

ALBERGO DEL BISCIONE

MILANO

PIAZZA FONTANA VICINO AL DUOMO

Il Proprietario **A. BORELLA** ha l' onore di avvisare la onorevole sua clientela e viaggiatori di avere ampliato il suddetto Albergo di appartamenti e camere separate prospicienti sulla piazza ed il Duomo, con bagni e servizio di trattoria pronta a tutte le ore in una **Splendida Galleria-Salone**, mantenendo la consueta modicità nei prezzi. — Servizio di omnibus alla ferrovia.

DEPELATORIO DE BOUDET

Questo mirabile prodotto, toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria, i peli, da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione, e come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio. Quando l' operazione si ripete poche volte di seguito detti peli finiscono col non nascere più.

Il suddetto Depelatorio non va confuso con altri, per essere di un effetto sempre costante.

Prezzo del flacon munito del suo manifesto L. 3. In provincia L. 3,40 solo per ferrovia rimanendo il porto a carico dei committenti.

Vendita in Roma all' Agenzia Taboga, via Prefetti 12, p. p.

NON PIU' SORCI!!

NUOVE TRAPPOLE PERPETUE

Sistema premiato all'esposizione universale di Parigi.

Questo nuovo aggnato ha la proprietà di essere sempre aperto; così si possono prendere un buon numero di animali senza bisogno d'occuparsene, essendo fatto in modo che ogni preda lascia la trappola preparata per un altro e così di seguito fino a riempirsi. Possono sempre entrare e non uscire. Inoltre dette trappole di pochissimo volume e possono nascondersi nei tiranti, fra la paglia, e senza che ciò nuoccia al suo funzionamento.

Prezzo L. 2 75, grande L. 3 50, più grande L. 4.

Contro vaglia postale si spediscono in provincia (porto a carico del committente). — La Posta non s'incarica dal trasporto di questi articoli; pregasi perciò d'indicare la stazione ferroviaria più prossima al destinatario.

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12 primo piano.

LA SPAGNA

DEL BARONE CARLO DAVILLIER

CON OLTRE 500 DISEGNI

DI GUSTAVO DORÈ

Quest'opera, che richiamò altamente l'attenzione degli artisti, è veramente completa. È una descrizione intera di tutta la Spagna, delle sue città e delle sue campagne, delle sue bellezze artistiche e dei suoi costumi, della sua storia e della sua letteratura. Lo scrittore Davillier e il pittore Dorè sono entrati per Barcellona e sono usciti per le provincie Basche, visitando minutamente tutte le provincie, e hanno fatto un lavoro collettivo, veramente ammirabile. Magici sono i disegni del Dorè, e non meno pittoresca è la descrizione del Davillier, che ha capitoli superbi e nuovi sul combattimento dei tori, sui duelli a coltello, sulle danze spagnuole e su tutti i costumi popolari.

È un magnifico volume che sarà uno dei più preziosi doni per premi o strenna.

Un volume di 632 pagine in-4°, con 140 quadri staccati dal testo e 195 incisioni intercalate nel testo, tutti di GUSTAVO DORÈ. Legato alla bodoniana, prezzo ridotto lire 15 franco di porto raccomandato.

Dirigere lettere e vaglia all'Agenzia Taboga, via Prefetti 12, Roma.

IL MIGLIORE

tra i depurativi del sangue

SCIROPPO MAGISTRALE

detto

del Cappuccino

Il chimico farmacista F. Barelli, proprietario di questo antico e riputatissimo farmaco riconosciuto sempre efficacissimo qual vero depurativo del sangue ottenne la formola da oltre ottanta anni dal padre Cappuccino di nome Fra Benvenuto, si fa un dovere di prevenire il pubblico che allo scopo di evitare d'ora innanzi le varie contrafazioni messe in commercio, tutte le bottiglie contenenti tale preparato porteranno sull'etichetta la firma di propria mano unitamente ad un foglio contenente il modo di usarne e l'attestato dei più insigni ed antichi professori di Roma.

Il sciroppo del Cappuccino è vendibile in Roma all'Agenzia TABOGA, via dei Prefetti, 12, primo piano.

Spedizioni in provincia contro vaglia postale. Ove non vi ha ferrovia indicare la stazione più prossima. Spese di porto a carico del committente.

Prezzo delle bott. contenenti mezzo chil. di sciroppo L. 6 piccole L. 3.

STORIA DEI GRANDI VIAGGIATORI

di

GIULIO VERNE

Opera riassuntiva di tutti i viaggi che furono fatti da **Annone Cartaginese a Cristoforo Colombo.**

Un bel volume ricco d'illustrazioni di pagine 220.

Prezzo L. 2.

Franco di porto nel Regno L. 2 20.

Vendesi in Roma all'agenzia A. Taboga, via Prefetti, 12, p. p.

NON PIU' CALVI

EFFETTO SICURO

Pomata preparata dal chimico farmacista **Francesco Adorno** segretario dell' Accademia Farmaceutica Nazionale e membro di diverse Accademie farmaceutiche e scientifiche dell'estero.

Diversi certificati constatano la veridicità dei fatti ed autorizzano il preparatore a garantire gli effetti.

Prezzo al flacone con relativa istruzione L. **10.**

Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, n. 12, piano primo. Si spedisce in provincia dove siavi ferrovia, contro vaglia postale di L. **11.**

CERTIFICATI

Roma, 7 ottobre 1875.

Pregiatissimo signore,

Ho letto diverse volte nel giornale la vostra pomata per i calvi, e mi sembrava impossibile che facesse ritornare i capelli. Stetti diverso tempo titubante se doveva o nò comprarla; ma finalmente mi son decisa acquistarne un vasetto dal signor Taboga, ed ho detto tra me che se mi ritornavano i capelli, volevo farvi un regalo; ed infatti dopo parecchi giorni con mia sorpresa ed allegrezza mi ritornarono da esser contentissima.

Vi rimetto perciò L. 20, che gradirete come attestato di gratitudine.

Non mi firmo perchè sono donna.

Eccelso professore Francesco

Se è dovere d'ogni cittadino essere riconoscente verso colui che aiuta e salva e guarisce l'umanità languente, dovere ancora è di colui che ha ricevuto del bene da V. S.: Ecco il fatto: Viveva da circa 10 anni senza capelli, caduti essendo, per causa di una malattia migliarica tifoidea scrofolosa quando trovandomi al caffè Fania di questa città coll'amico intrinsecissimo Vincenzo Fantechi di Settignano, mi disse: o perchè non provi lo specifico adorniano, che ha me mi fece benissimo? Consigliatomi allora colla mia e diletta moglie ella mi disse: è vero perchè anche la Ginevra Scaramelli mi disse che aveva provato questo, essendole anche ad essa ritornati i bulbi capillari più belli di prima, perciò comprai la pomata di lire 10 e in tempo e termine di 45 giorni mi venne sulla testa una specie di lana battuta che già si vede che sono per ritornare i capelli come aveva alla mia età di anni 18.

Rilascio il presente documento per quell'uso che crederà opportuno.

Sesto Fiorentino, 23 dicembre 1874.

Devotissimo
GIOVANNI VILLORESI.

Il sottoscritto professore di canto-mimica, attesta al signor professore Adorno che la sua pomata fa l'effetto deguissimo e insuperabile del ritorno dei capelli, avendola esperimentata.

CARLO HUGO.
Via Cerretani, 8.